

Università degli Studi della Calabria
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN MEDIA EDUCATION



TESI DI LAUREA SPECIALISTICA

**BLOG E NUOVA DEMOCRAZIA.
IL CASO DI BEPPE GRILLO.**

Relatore:
Prof. MARIO CALIGIURI

Candidata:
LUCREZIA ZACCARO
Matr. 104332

ANNO ACCADEMICO 2007/2008

INDICE

INTRODUZIONE

I CAPITOLO: UNA NUOVA FORMA DI DEMOCRAZIA?

1.1 SAPERE E TECNOLOGIA NELLA TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETA'

1.2. FENOMENO BLOG

1.3. GIORNALISMO DI NUOVA GENERAZIONE

II CAPITOLO: BLOG ALL'ITALIANA

2.1. I PIU' FAMOSI BLOG ITALIANI

2.2. VOCI AUTOREVOLI DALLA RETE

2.3 BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SUL TEMA

III CAPITOLO: IL "FENOMENO" GRILLO

3.1. UN PARTIGIANO DELLA TERZA GUERRA MONDIALE

3.2. LE BATTAGLIE CELEBRI

3.3 V-DAY E V2-DAY

3.4. UNA CHIARA PROVOCAZIONE: PARALLELISMO TRA GRILLO E LE BR
ROSSE?

CONCLUSIONI

IL FUTURO DI QUESTO FENOMENO ITALIANO: IPOTESI

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

BLOGOGRAFIA

INTRODUZIONE

Oggi sembra scontato riconoscere le opportunità di progresso offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione sia in campo informatico che in quello comunicativo. Queste rappresentano una risorsa fondamentale per l'interazione sociale, in grado di accrescere "capitale sociale", che consiste nella capacità di ogni singolo individuo a collaborare con altri per risolvere problemi.¹ Una società in cui le apparecchiature comunicative e informatiche sono diventate elettrodomestici indispensabili, ma la trasformazione più interessante è che le tecnologie della comunicazione stanno estendendo a dismisura le opportunità di connessione umana. La densità sociale dei nostri rapporti è cresciuta notevolmente, grazie alla interconnettività di queste tecnologie: sono cioè individuali e collettive insieme. Un esempio ne sono le vaste comunità senza vicinanza spaziale, come i blog. Questo capitale collettivo lo si può osservare considerando i movimenti socio-politici significativi in Italia negli ultimi anni. Con Tangentopoli emerse il popolo dei fax, i Girotondini usarono chat ed e-mail. L'ultimo fenomeno è il movimento di Grillo, nato con un blog. Beck individua nell'epoca contemporanea i tratti di una "seconda modernità" che viene anche definita come "modernità riflessiva", realizzata attorno ad alcuni concetti tra cui l'individualizzazione e la trasformazione dei modi della partecipazione politica. L'esercizio della libertà politica e l'arte della "libera associazione" sono gli strumenti in grado di ricostruire il legame sociale nelle nostre società "individualizzate".²

Secondo Kenichi Ohmae nel mondo attuale è presente un "continente invisibile"³ costituito dalle piattaforme di Internet, in cui il potere decisionale, del successo o

¹ R.D. Putnam, *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica americana*, Il Mulino, Bologna, 2004

² U. Beck, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma, 2000

³ K. Ohmae, *Il Continente invisibile*, Fazi Editore, Roma, 2001

dell'insuccesso di queste piattaforme, è in mano all'internauta. Il sesto continente dunque è un continente tutto virtuale, e chi ha cittadinanza in esso vive in comunità create in base a valori condivisi dove si creano scambi di informazioni e conoscenze.

In questa tesi ho voluto analizzare dal punto di vista pedagogico il fenomeno più nuovo e ricco della Rete: il fenomeno blog, e approfondire in particolare il movimento tutto italiano del grillismo.

La Rete sta sostituendo progressivamente televisione, radio e giornali trasformandoli in vecchi media. Questo è un argomento che si sta affrontando da anni, ma solo oggi la Rete è diventata davvero centrale per l'informazione. Molti segnali lo fanno pensare. Le notizie che danno i vecchi media vengono preceduti dalle notizie in Rete, sempre più individuali attraverso i blog. La velocità che caratterizza il mondo virtuale, obbliga i media tradizionali ad essere anche loro presenti sulla Rete, ed ovviamente il modo di fare informazione ne subisce delle trasformazioni. Scaturiscono nuove regole che devono essere osservate per rimanervi e fare profitti: disintermediazione, trasparenza e fiducia. I costi di pubblicazione e di trasformazione dei contenuti sono estremamente ridotti, quindi affrontabili da chiunque. Un giornalista non ha più la necessità di farsi intermediare dai vecchi media: può farlo da solo. La trasparenza è d'obbligo, non si può mentire. Un articolo con dati non corretti è immediatamente contestato, chi lo scrive e la testata che lo pubblica perdono di credibilità. Mentire, o anche solo essere imprecisi, fa perdere lettori. La fiducia è legata alla persona, al singolo giornalista. "L'affidabilità in Rete rappresenta un valore economico di enorme importanza ed è espressa in numero di link, o collegamenti, a un sito o a un blog. Maggiore il numero di link, maggiore l'affidabilità. Questa valutazione deriva dal fatto che se un'informazione è ritenuta importante, o un'opinione rilevante, è probabile che sia citata e il suo indirizzo riportato

in un sito o in un blog.”⁴ Tra i cinque o dieci anni l’informazione si sposterà totalmente sulla Rete e i vecchi media saranno destinati a scomparire.

Credo che attualmente non abbia più senso parlare del “fenomeno blogger”, visto che non si tratta di un evento ristretto, ma coinvolge milioni di persone appartenenti a varie categorie, dallo scienziato al politico, dal professore allo studente. Chiunque, anche se non in possesso di competenze informatiche può aprire un suo personalissimo blog. Bastano delle conoscenze davvero elementari per pubblicare gli articoli ed il gioco è fatto. Oggi avere un blog è diventato come possedere un’automobile, è alla portata di tutti. “Eppure nessuno si sognerebbe di definire questa categoria di persone come automobilisti, sperando che la definizione sia in qualche modo pervasiva o aggiunga qualche informazione sui soggetti.”⁵ Dunque, oggi che i blog sono così diffusi, potremmo anche fare a meno del termine o limitarci ad usarlo per indicare che dietro ogni blog c’è un individuo e il suo punto di vista sul mondo.

La tesi è strutturata in tre capitoli.

Nel primo capitolo vengono analizzati i cambiamenti che le nuove tecnologie della comunicazione hanno prodotto nella vita quotidiana, nel lavoro, nella cultura e nei rapporti sociali. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che ha investito non solo la sfera della vita privata ma anche quella pubblica, le istituzioni e la politica. Riguarda il modo in cui ciascuno di noi può essere cittadino. Inoltre ho trattato l’evoluzione dell’informazione, da quella cartacea a quella on-line. I giornali nel prossimo futuro scompariranno così come gli altri media tradizionali, e per evitarlo c’è un’unica soluzione: investire sulla Rete. In Inghilterra la BBC lo sta già facendo. I blog avranno rilevanza sociale e politica, ed è possibile che limitino l’influenza dei gruppi di potere che attualmente controllano i media. Come sostiene Karl Popper, uno dei più grandi

⁴M. Dovigi, *Weblog, Personal Publishing*, APOGEO, Milano, 2003, pag 21

⁵G. Granieri G., *Blog generation*, Laterza, Roma-Bari, 2003, pag 32

filosofi del Novecento, uno dei temi centrale della convivenza umana è “come controllare chi comanda”.⁶ La democrazia di deve basare su una partecipazione consapevole, altrimenti si riduce ad un esercizio meramente formale. Tutto ciò richiede conoscenza ed alla base informazione, che è il fondamento della democrazia.

Nel secondo capitolo ho condotto delle ricerche sui blog e blogger italiani più famosi e una bibliografia ragionata sul tema. “La blogosfera, ovvero il numero complessivo di blog presenti in rete, sta raddoppiando ogni cinque mesi al ritmo di un blog al secondo, anche se solo il 13% dei blog è aggiornato almeno una volta alla settimana...L’attuale dimensione è di 24,4 milioni di blog con 1.8 miliardi di link... Il numero di post⁷ pubblicati quotidianamente è stimato sui 900.000, circa 10 ogni secondo.”⁸ I blog più popolari stanno affiancando e superando in Rete i media tradizionali per numero di accessi. Inoltre si stanno differenziando tra loro in base alle categorie di appartenenza, quali ad esempio astronomia, ecologia, sport ed utilizzano sempre più i tag⁹ per associare una categoria ai post pubblicati. I blog più popolari sono in prevalenza legati alla politica e alla tecnologia informatica

Il terzo capitolo è focalizzato su quello che, a torto o ragione, viene presentato come il blog italiano per eccellenza: il blog di Beppe Grillo e analizzo il fenomeno che ne è scaturito: il grillismo. Questo blog è uno dei siti più visitati al mondo, e data la sua influenza, ci si domanda quali siano le variabili per classificarlo. Inizialmente è stato presentato come spazio personale di Beppe Grillo, successivamente come spazio web da un punto di vista più tecnico e impersonale analizzando i temi e le iniziative riportate sul blog che fanno da cardine all’impegno di Grillo sul piano politico- sociale dell’ultimo decennio. Secondo Grillo siamo nel mezzo della guerra dell’informazione,

⁶ K. Popper, *Come controllare chi comanda*, Ideazione, Roma, 1996

⁷ È il messaggio testuale che la persona crea e che pubblica sul blog

⁸ G. Granieri G., *Blog generation*, Laterza, Roma-Bari, 2003, pag 34

⁹ Se riferito ai post di un blog indica la loro categoria di appartenenza, ad esempio ecologia o politica.

la Terza guerra mondiale. L'unico modo per salvarsi da questa guerra è sapere e conoscere, ed in questo la Rete ci è molto utile perché ci consente di arrivare dritti alle notizie. La politica, le televisioni, i giornali arrivano sempre in un secondo tempo. I politici non ci rappresentano più. "Per vincere basterebbe che si chiudesse in una beauty farm per un anno e non avesse nessun contatto con l'esterno. Non dovrebbe parlare mai. Vincerebbe lo stesso. E invece parla."¹⁰ Grillo ha aperto il suo blog perché è una cosa viva, la gente lascia messaggi. Da questo infatti ha mandato un milione di e-mail a Ciampi, chiedendo il ritiro delle truppe dall'Iraq. Il futuro è in siti di democrazia diretta come Wikipedia, Oracle, Soaw. Cose nate per scherzo, dentro un garage, come fu per la Apple e Google. Il monologo nello spettacolo di Grillo si conclude così: "con la Rete aspetteremo l'avvento di un nuovo Rinascimento". È una speranza.

In sostanza il blog è una realtà globale. La sua sensazionale affermazione come strumento di pubblico dibattito e di espressione individuale ha catturato l'attenzione del mondo. E se ne capisce facilmente il perché. "Gli apostoli più radicali affermano che i blog sostituiranno i mezzi d'informazione tradizionali e azzereranno l'influenza del denaro e del potere sui meccanismi elettorali".¹¹ Probabilmente non sarà proprio così, ma conoscere il significato e la portata del fenomeno è indispensabile per comprendere gli sviluppi futuri.

¹⁰ <http://espresso.repubblica.it/dettaglio/Beppe-Grillo-e-la-strategia-del-monologo/1972448&ref=hpsp>

¹¹ D. Kline, D. Burstein, *Blog! La rivoluzione dell'informatica in politica, economia e cultura*, Mondadori, Milano, 2006, pag. XXI

1.1. SAPERE E TECNOLOGIA NELLA TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETA'

La nostra società, definita dell'informazione, è caratterizzata dalla diffusione delle nuove tecnologie e per l'affermazione dell'informatica. Il passaggio è indotto dalla diffusione dei computer e dai new media, la cui caratteristica è quella di poter mettere in contatto tutti, in qualsiasi momento e in ogni luogo (il rapporto spazio- temporale si è andato restringendo). Tutto questo porta verso nuovi modi di pensare lo spazio territoriale, con nuove esperienze sociali e nuovi modi di distribuire l'elevata quantità di informazioni e dove la conoscenza non consiste nei contenuti, ma nella capacità di saper codificare e decodificare i messaggi. "Questo controllo sulla produzione, accumulazione, circolazione delle informazioni non è distribuito in maniera uguale, perciò l'accesso alla conoscenza diventa terreno per nuove discriminazioni e nuovi conflitti"¹².

Per l'utilizzo delle tecnologie informatiche si pone innanzi tutto il problema di un processo di alfabetizzazione, altrimenti la diffusione su base ristretta diventa immediatamente elemento di discriminazione, riproducendo una divisione tra ricchi e poveri ed evidenziando nuove differenze nell'acquisizione di conoscenze.¹³ Una nuova tecnologia, che può aumentare le informazioni di tutti i cittadini, si trasforma in beneficio soprattutto per chi già le possiede, accentuando lo scarto con chi non lo è. "I media, tanto quelli tradizionali che quelli nuovi, in mancanza di un programma politico- sociale adeguato, riproducono ed accentuano disuguaglianze sociali e culturali e danno

¹² G. Sias, *Società dell'informazione e conoscenza. Un futuro ineguale?*, F. Angeli, Milano, 2002, pag 13

¹³ A. Mattelart, *La comunicazione globale*, Editori Riuniti, Roma, 1998

vita a nuove ed incisive forme di iniquità e sviluppo diseguale. Si tratta soprattutto di un problema culturale, di “educazione” ai new media”¹⁴.

Ma le nuove tecnologie dell’informazione non vengono considerate solo come nuovi strumenti di comunicazione, anche come modelli culturali che aiutano la libertà di espressione e la libertà di circolazione dei flussi informativi e culturali ¹⁵. Secondo quanto afferma Leadbeater, attraverso il commercio globale di prodotti e servizi le persone imparano e scambiano idee che guidano la crescita economica. Se voltiamo le spalle all’economia globale, le voltiamo dinnanzi alla diffusione sempre più rapida di conoscenze e idee.¹⁶ In questa società la conoscenza, attraverso l’informazione, diventa la componente principale. Il valore materiale diventa sempre più immateriale. “Una società sempre più dipendente dalla produzione e dalla manipolazione di informazione e cultura, dove il mondo sviluppato si limita a vendere informazione e il mondo in via di sviluppo è ancora legato a produzioni di stampo industriale classico” ¹⁷.

Da qui nasce l’importanza di imparare a padroneggiare le nuove tecnologie digitali e considerarli fondamentali per lo sviluppo di una partecipazione attiva dei cittadini. L’idea di società dell’informazione è stata elaborata in un periodo segnato da una forte crisi della vita politica. Invece di avere dei partiti come strumento di democrazia siamo di fatto alla presenza di lobbies organizzate, cioè gruppi di pressione e di interesse. “Tale perdita è però ampiamente compensata dalla cittadinanza globale. La società dell’informazione ci mette il potere della conoscenza a portata di mano; consente la costruzione di una democrazia diretta globale” ¹⁸.

¹⁴G. Sias, *Società dell’informazione e conoscenza. Un futuro ineguale?*, F. Angeli, Milano, 2002, pag. 138-144

¹⁵ A. C. Freschi, *La Società dei saperi. Reti virtuali e partecipazione sociale*, Carocci, Roma, 2002 pag. 31-36

¹⁶ C. Leadbeater, *Vivere d’aria*, Fazi Editore, Roma, 2000

¹⁷ D. Haraway, D., *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano, 1995, pag. 12-13

¹⁸ A. C. Freschi, *La Società dei saperi. Reti virtuali e partecipazione sociale*, Carocci, Roma, 2002, pag. 27-28

Secondo il 34° rapporto sulla situazione sociale del paese – 2000, del Censis ¹⁹, “per poter sostenere una tale situazione è necessario individuare una “società ad apprendimento globale” nella quale lo scambio e la trasmissione di culture, di conoscenze, di innovazioni, di abilità, di esperienze e pratiche si realizzano attraverso le frontiere nazionali e culturali.”²⁰ A favorire l’impiego delle nuove tecnologie sono le competenze culturali. Ai termini informatici non è stato associato il termine “rivolta” ma bensì quello di “rivoluzione”; questa rivoluzione ha coinvolto non solo la sfera privata ma anche quella pubblica, le istituzioni, la politica.

Secondo Castells gli impieghi delle nuove tecnologie negli ultimi decenni hanno attraversato tre fasi distinte. Nelle prime due fasi la tecnologia si è sviluppata attraverso il processo *learning by using* (apprendimento mediante l’uso), mentre nella terza fase si è sviluppata tramite il *learning by doing* (apprendimento per esperienza) finendo per scoprire nuove applicazioni. ²¹ Sempre Castells ci parla di un nuovo “paradigma tecnologico” ²², come fondamento essenziale della nuova società. “Prima caratteristica di tale paradigma è l’informazione stessa: le nuove tecnologie servono per agire sull’informazione, non solo per far sì che le informazioni agiscano sulla tecnologia. Il secondo elemento si riferisce alla diffusione pervasiva ed invasiva degli effetti: il nuovo sistema tecnologico incide profondamente su tutti i processi della nostra esistenza. La terza proprietà riguarda la logica a rete di qualsiasi sistema o insieme di relazioni, come possono essere le reti civiche o le comunità virtuali, che fanno uso delle nuove tecnologie dell’informazione. Questo perché, la morfologia della rete è tale da adattarsi perfettamente alla complessità delle interazioni esistenti al suo interno, crescendo esponenzialmente

¹⁹ Censis, *34° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, F. Angeli, Milano, 2001

²⁰ Idem

²¹ M. Castells, *La nascita della società in rete*, EGEA, Milano, 2002, pag. 32

²² La nozione di paradigma tecnologico viene elaborata da C. Perez, C. Freeman e G. Dosi. Tale nozione contribuisce alla definizione e all’organizzazione della natura dell’attuale mutamento tecnologico nel suo interagire con l’economia e la società.

anche i benefici di stare all'interno della rete stessa, grazie al più grande numero di connessioni. Gli svantaggi per chi si trova all'esterno del sistema aumentano con il suo sviluppo, a causa della diminuzione delle opportunità di raggiungere gli elementi interni alla rete. Quarta ed ultima caratteristica fa riferimento alla flessibilità che risiede nella sua capacità di riconfigurazione, proprietà fondamentale in una società contraddistinta dal cambiamento continuo e dalla fluidità organizzativa.”²³ . Dunque, lo schema della tecnologia è determinato da tre proprietà: comprensività, complessità e reticolarità.

Questa rivoluzione ha fatto sì che le nuove tecnologie si diffondessero velocemente in tutto il mondo, tra la metà degli anni Settanta e la metà degli anni Novanta. Anche se in realtà parti consistenti della popolazione e soprattutto nelle aree meno sviluppate, la gente rimane esclusa da questo sistema. Ed anche la loro velocità di diffusione rimane selettiva sia sotto il profilo sia sociale che funzionale.

L'informazione diventa il dato che caratterizza globalmente le organizzazioni sociali per questo motivo si arriva a parlare di società dell'informazione. Essa è diventata una delle precondizioni del processo democratico. Se il sistema della comunicazione dovesse risultare alterato, l'intero processo democratico risulterebbe distorto ²⁴ . I paesi occidentali, e i loro governi, da un lato non possono rinunciare alla globalizzazione, perché portatrice di progresso tecnologico e sviluppo economico. Dall'altro lato però si troveranno nella necessità di difendere la democrazia, poiché i principi democratici sono i contrassegni dell'identità culturale occidentale del mondo. Serve dunque una politica forte, tanto da imporre il rispetto di principi e di modelli istituzionali in grado di far progredire la democrazia in tutto il mondo

²³ M. Castells, *La nascita della società in rete*, EGEA, Milano, 2002, pag 75-77

²⁴ S. Rodotà, *Tecnopolitica: la Democrazia e le nuove Tecnologie della Comunicazione*, Laterza, Roma-Bari, 1997, pag. 17

L'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), riconosce ai cittadini il diritto di cercare, ottenere e diffondere informazioni. Informazioni che vengono sempre più affidate alla tecnologia, ed è proprio su questo punto che deve essere costruita la nuova cittadinanza. Affinchè questo possa realizzarsi, sono necessarie politiche di apprendimento e di educazione²⁵, anche per evitare fenomeni di esclusione sociale che inciderebbero direttamente sulla natura democratica di un sistema. Umberto Eco²⁶ dice che ogni mezzo di comunicazione può essere utilizzato come mezzo di inganno. Così come la nascita del linguaggio ha reso possibile la menzogna, l'invenzione dei mass media ha creato nuove tecniche di propaganda, più sofisticate, subdole ed elaborate.

Fondamentale allora risulta la Media Education²⁷, disciplina che dovrebbe farci capire come funzionano i media per utilizzarli a nostro favore. “Per cominciare, sono soprattutto gli educatori che dovrebbero essere formati per essere in condizione di mantenere l'attenzione degli studenti, selezionando le informazioni rilevanti e porgendole in modo efficace, sia con metodi che con supporti adeguati. Occorre stimolare l'interattività e la partecipazione al processo educativo da parte degli studenti, incentrando l'interesse su cose pratiche, quelle che servono per migliorare la qualità della loro vita e trovare il proprio posto nel mondo”²⁸. Emerge la convinzione che sono i formatori i destinatari privilegiati di queste riflessioni, che poi vanno trasmesse agli studenti.

“La necessità di diffondere capillarmente la conoscenza delle nuove tecnologie e delle loro modalità d'uso è irrinunciabile, se non si vogliono avviare pesanti processi di esclusione, e

²⁵ Rodotà afferma che: “L'analfabetismo tecnologico è un problema di uguaglianza. [...] non si tratta semplicemente di mettere a disposizione del cittadino-consumatore una serie di servizi, di opportunità, di giochi, di intrattenimenti sempre crescenti. C'è una dimensione che riguarda proprio il suo essere cittadino, la dimensione dell'acquisizione delle informazioni, della partecipazione politica. Tutti quindi devono essere messi nella condizione di parità.” *Tecnopolitica: la Democrazia e le nuove Tecnologie della Comunicazione*, Roma-Bari, Laterza, 1997, pag 20

²⁶ U. Eco, *A passo di gambero. Guerre calde e populismo mediatico*, Bompiani, Milano, 2007

²⁷ Educazione ai media, disciplina

²⁸ M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003

dunque di riduzione della democrazia”²⁹. Il processo di alfabetizzazione è dunque necessario per conoscere e difendere i nostri diritti, come il diritto di accesso alla comunicazione elettronica. Uno stato dovrebbe garantire libertà ai cittadini che offrono servizi gratuiti di comunicazione, affinché anche ai soggetti più svantaggiati sia garantita la possibilità di informarsi e comunicare. “Altri diritti sono rappresentati dall’interattività del sistema di comunicazione, ovvero la possibilità di non essere solo un utente passivo, ma di poter utilizzare le potenzialità dei nuovi mezzi per comunicare in modo bidirezionale”³⁰. Secondo quanto scritto nello studio dell’Ocse³¹, nella prospettiva della cittadinanza, “il servizio universale, definito come l’accesso ad un servizio di appartenenza alla collettività sociale, e come un elemento costitutivo del diritto alla libertà di espressione e di comunicazione, come il servizio sanitario e l’istruzione, deve essere assicurato dal potere centrale con le dovute risorse fiscali”³².

“La nuova cittadinanza inizia a definirsi nel momento in cui al cittadino vengono garantite le libertà più importanti, ossia la libertà di pensiero, la libertà di espressione e il pluralismo della comunicazione”³³. Solo attraverso queste libertà il cittadino diventa in grado di costruirsi una opinione personale. La nuova cittadinanza dunque non coincide solo con le nuove modalità d’azione dei cittadini, ma soprattutto nella possibilità di realizzarle pienamente per tutti. E’ importante che sia realmente data a tutti la possibilità di creare nella rete vere e proprie aggregazioni virtuali. Risulta fondamentale dare spazio a nuove forme di organizzazione in una situazione dove i tradizionali soggetti politici sembrano essere in crisi. Nell’era dell’informazione non basta sancire il diritto alla libertà per realizzare una cittadinanza attiva, ma diventa necessario rivalutare anche la conoscenza.

²⁹ S. Rodotà, *La sovranità nel tempo della tecnopolitica. Democrazia elettronica e democrazia rappresentativa*, in *“Politica del Diritto”*, 1993, n.4

³⁰ A. C. Freschi e L. Leonardi, *Una ragnatela sulla trasformazione*, City Lights Italia, Firenze, 1996, pag. 113-114

³¹ Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

³² <http://www.oecd.org/publications/>

³³ G. Sartori, G., *Democrazia: cosa è*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1996, pag. 56

“Nella società dell’informazione, l’assenza di un accesso equo per gli individui diviene segnale di disparità. Questa disparità di conoscenza si traduce poi in disparità sociale, non rendendo possibile una situazione di parità tra tutti gli individui, siano essi semplici cittadini o governanti”³⁴. Il cittadino più vivo, più attivo, deve essere messo in grado di poter realizzare una nuova partecipazione sociale, a partire da quella individuale e locale per passare poi ad un’azione globale.

Freschi definisce questa partecipazione “come il modo in cui le persone in forma individuale o collettiva prendono parte attiva in processi sociali fondamentali come la produzione, la politica, l’impegno civile, la promozione di istanze culturali, incidendo in modo significativo sugli esiti di questi processi”³⁵. In questo modo l’individuo diviene un soggetto autonomo e cosciente, capace di contribuire alla costruzione della società partecipando ai processi democratici, e non rischia di rimanere escluso. L’accesso all’informazione e alla conoscenza, la possibilità di fruirne come singolo e come collettività, sembrano essere i fattori essenziali sia per il rafforzamento delle opportunità individuali, che per quelle dei gruppi marginali, da sempre esclusi, al fine di poter prendere veramente parte al processo decisionale e democratico. Rappresentano una condizione essenziale della nuova partecipazione.³⁶

La Rete deve essere uno strumento di informazione, di organizzazione e mobilitazione, di riconoscimento delle identità e delle differenze, ma soprattutto di nuova partecipazione. Bisogna però, fare attenzione che non si trasformi in uno strumento nelle mani di un ristretto numero di persone. Deve diventare uno strumento attraverso il quale tutti gli individui possono avere la possibilità di confrontarsi e cooperare insieme, dove sia presente un flusso di informazioni semplici da interpretare, ma anche elaborate per i più

³⁴ G. Sias, *Società dell’informazione e conoscenza. Un futuro ineguale?*, F. Angeli, Milano, 2002, pagg. 92-94

³⁵ A.C. Freschi, A.C. e L. Leonardi, *Una ragnatela sulla trasformazione*, cit., pag. 20

³⁶ idem

informatizzati, insomma dove sia possibile costruire modelli organizzativi di tipo orizzontale.³⁷

Attraverso la Rete e la familiarità degli individui con la tecnologia, si potrebbe realizzare la profezia di McLuhan del “villaggio globale”: “non nel senso che il mondo diventerà un unico paese, ma nel senso più concreto che il luogo di riferimento di ciascun individuo potrà includere più persone sparse su tutto il pianeta”.³⁸

L’uso sempre più diffuso della tecnologia ha modificato le modalità di relazione, di partecipazione e la percezione della realtà sociale, stimola riflessioni e analisi sulla società che sta cambiando. Queste riflessioni devono tenere in considerazione l’esistenza di gruppi totalmente o parzialmente estranei al mondo del virtuale, che non possono sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie dell’informazione.

1.2. FENOMENO BLOG

La definizione di blog che ho trovato più completa ed interessante è quella di Giuseppe Granieri: “il blog non è solo uno strumento, non sono solo i suoi contenuti, non è solo il suo autore. Il blog è un sistema complesso che sfugge alle classificazioni, va oltre le tecnologie da cui ha origine e sovverte le basi della competizione tra i contenuti on-line”.³⁹ Granieri analizza un blog secondo i suoi contenuti, secondo le persone che li scrivono, secondo i legami e le relazioni che reggono tutti questi elementi. Questo approccio considera i blog nel contesto culturale: “il blog è un fenomeno che sta determinando la

³⁷ A. Baldassarre, *Globalizzazione contro Democrazia*, Laterza, Roma-Bari, 1998

³⁸ M. McLuhan, *Il villaggio globale. 21° secolo: trasformazioni nella vita e nei media*, SugarCo, Milano, 1994, pag. 34

³⁹ G. Granieri, *Blog, nuove voci nella rete* - Internet News, numero 9 – anno X – ottobre 2003
url: <http://www.internetnews.it/interna.asp?sez=49&info=579>

nascita di nuove dinamiche sociali e cognitive, cioè di nuovi modi di comunicare e di conoscere. Un blog solo è solo un blog. Tanti blog invece sono molteplicità, rete di connessione tra i fatti, le persone e le cose del mondo”.⁴⁰

Il blog è un sistema di contenuti, fatto di scritture e di letture incrociate. Un blog ha due autori: chi scrive e chi legge. Solo la partecipazione del lettore completa il messaggio di un testo. Ogni singolo blog è in continua relazione con molti altri. I collegamenti tra blog possono essere temporanei o stabili. Quando un blogger segnala il post in un altro blog di solito correde la segnalazione con un link che invita il lettore alla visita del blog segnalato. Questo tipo di puntamento è temporaneo in quanto è legato al tempo di permanenza sull’home page del post in cui c’è la segnalazione.

“Un blog rimanda invece stabilmente ad altri quando inserisce in modo permanente nelle colonne laterali del blog i link e la lista di blogrolling. Il Weblog, oltre a essere un testo (o insieme di testi) è parte di un ipertesto collettivo perché per sua natura è in relazione con molti altri Weblog e questa continua relazione condiziona il comportamento del lettore. Il processo di lettura è infatti una caratteristica essenziale per comprendere i Weblog. A parte estemporanee eccezioni (di cui non si ha notizia, ma che si può ammettere per calcolo probabilistico) nessuno legge un solo Weblog. Qualsiasi lettore che si imbatte in un blog (anche per caso) si troverà di fronte una pagina che tende a mandarlo su altre pagine attraverso il puntamento temporaneo ai contenuti (link a post di altri blog) o attraverso il puntamento stabile ad altri Weblog che l’autore segnala come degni di nota (*blogrolling*). L’osservazione del processo di lettura, quindi, ci fa subito pensare al Weblog (con la maiuscola) come a un *sistema* di contenuti in cui il singolo weblog (con la minuscola) è semplicemente un *nodo*. Per la sua stessa natura, il blog è un atto di generosità: essendo un nodo in un sistema di lettura, sposta l’attenzione (e il lettore) su

⁴⁰G. Granieri *Troppi blog, il Blog* – url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=23>

altri blog invece di cercare di trattenerlo sulle sue pagine. Se un blogger legge un post interessante in un altro blog, lo cita linkando la fonte e indirizzando il visitatore verso nuovi lidi. Questa scelta, che in un sistema competitivo sarebbe un suicidio, nel sistema Weblog è prassi. In questo modo ci guadagnano tutti: l'autore del post perché riceve nuova attenzione, l'autore della citazione perché ha fornito un input qualitativo al suo lettore e il lettore stesso, perché vede incrementate le probabilità di incontrare contenuti interessanti".⁴¹

Se si interpreta il blog come qualcosa che esiste solo all'interno di un sistema, quello che diventa veramente significativo, e affascinante, da studiare è come ogni lettore crei i suoi universi di senso leggendo "non" un blog ma tutti i suoi blog preferiti. Il blog non può essere concepito come una monade, per il semplice fatto che non è una comunicazione a sé stante. Per definizione il blog ha dei link (e vive su un medium che a sua volta, per definizione, si basa sul collegamento). Così, in modo automatico ed inevitabile, la lettura di un blog porta ad altri e il risultato è la costruzione da parte del lettore di un "senso ultimo" come prodotto di una comunicazione che riceve da più punti.

“Il Blog (con la maiuscola) è dunque un sistema cui contribuiscono tutti i blog. E, come in ogni sistema, ci sono molte relazioni che si modificano al modificarsi di ogni singola relazione tra due punti, modificando i percorsi del lettore e la sua "informazione finale". E'una faccenda molto complessa poiché non si può affrontare l'analisi da un solo punto di vista. Infatti in ogni parte del mondo si stanno mobilitando fisici e matematici per analizzare topologie e modelli di crescita dei network, cognitivisti per capire come questa continua interrelazione cambia il nostro modo di pensare e di rappresentarci la realtà, studiosi di scienze sociali per monitorarne gli effetti sul nostro modo di vivere, eccetera".⁴²

⁴¹G. Granieri, *Blog, nuove voci nella rete* - Internet News, numero 9 – anno X – ottobre 2003
url: <http://www.internetnews.it/interna.asp?sez=49&info=579>

⁴²G. Granieri, *Troppi blog, il Blog*, url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=23>

Il blog come sistema può favorire la competizione dei contenuti on-line, la produzione di contenuti di alta qualità, permettere un accesso libero all'informazione e modificare le nostre abitudini di lettura e di scrittura.

“Nel sistema dei weblog quella che è sempre stata una battaglia spietata tra voci diverse per conquistare l'attenzione del lettore si trasforma in un gioco di squadra cooperativo. Proprio perchè nei blog si naviga, dobbiamo partire dal presupposto che il lettore viene per abbandonarci. Si fermerà giusto il tempo necessario per raccogliere i nostri input e poi proseguirà altrove nella lettura”.⁴³

Nel sistema dei weblog la cosa più importante è quindi essere capaci di generare buone connessioni. Essere capaci di dare al lettore la possibilità di continuare il suo percorso e quindi di lasciarci. Questo crea un circolo virtuoso in cui lo spostamento di attenzione è funzionale e non lesivo di interesse.

Se si genera un collegamento intelligente il blog viene segnalato e ci guadagna in nuovi visitatori. Il blogger che lo ha segnalato guadagna la stima del lettore, che si tramuta in accessi ripetuti nel tempo. “La democrazia di internet è una democrazia di accesso, non di risultato. L'ascolto bisogna guadagnarselo con il merito, non con le limitazioni.”⁴⁴ La competizione in un ambiente cooperativo non può vincere.

L'allarme più ricorrente è quello sull'indifferenziazione dell'informazione e sulla cattiva qualità della gran parte dei contenuti in Rete. In un blog non esiste alcuna censura, chiunque può scrivere qualsiasi cosa. Allora come si possono trovare contenuti di alta qualità in un sistema incontrollato? Lo stimolo a produrre contenuti di alta qualità sta nei collegamenti ipertestuali formati dai blogger. Un blog fine a se stesso non ha alcuna importanza, esiste concretamente solo se è in relazione con tutti gli altri. Dunque, il processo di revisione si produce stesso all'interno della comunità dei blogger dopo la

⁴³G. Granieri, *I Blog: uso e manutenzione, (parte prima)* url:<http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=46>

⁴⁴G. Granieri, *Troppi blog, il Blog*, url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=23>

pubblicazione dell'articolo. Sono stesso i blogger a decidere i contenuti più validi, quali diffondere e quali no. I contenuti che sono stati segnalati più volte dai blogger ottengono maggiore visibilità. Molti motori di ricerca generano i risultati in base alla frequenza con cui le parole chiave compaiono in un sito Web. Google è diverso. "Google ha sviluppato una tecnologia di ricerca avanzata basata sul conteggio dei collegamenti ipertestuali. In breve, Google interpreta un collegamento dalla pagina A alla pagina B come un "voto" espresso dalla pagina A sulla pagina B. Google misura quindi l'importanza di una pagina dai voti che riceve. Google inoltre analizza le pagine votanti. I voti espressi da pagine che sono a loro volta "importanti" pesano di più e contribuiscono a rendere importanti anche altre pagine. Pagine importanti, di elevata qualità, ricevono un PageRank più elevato e vengono ordinate o classificate in posizioni migliori tra i risultati. La tecnologia di Google usa l'intelligenza collettiva del Web per determinare l'importanza di una pagina".⁴⁵

Le segnalazioni funzionano come quelle delle pubblicazioni accademiche: gli articoli citati più spesso hanno più visibilità e vengono letti di più. Questo aspetto incoraggia sia gli autori a pubblicare contenuti di qualità ed inoltre rende possibile ai lettori la possibilità di visionare i documenti più rilevanti. L'altro fatto che rende più facile l'emergere della qualità è la proprietà personale perché il contenuto di un weblog è sotto l'unica responsabilità del suo autore. I blogger scrivono per essere letti, per attrarre ed agganciare altre menti e, così come per ogni altra pubblicazione, il modo migliore per costruire e mantenere il proprio pubblico è quello di produrre articoli di qualità costantemente alta. Anche se un blogger può dire tutto quello che vuole, se vuole essere letto estensivamente, deve costruirsi una reputazione nel tempo. Ancora, poiché un weblog conserva nello

⁴⁵Google Inc., *Profilo della tecnologia*, url:http://www.google.it/intl/it/press/overview_tech.html

stesso sito tutto quello che una persona ha scritto per mesi o anni, i blogger tendono ad avere cura in quel che pubblicano.⁴⁶

Un altro aspetto innovativo del sistema blog è il modo in cui rivoluziona l'accesso all'informazione e come permette ad ognuno di prendere la parola e diffondere notizie. Il blog permette un accesso libero e individualizzato all'informazione. Questo ha un impatto fortissimo con la partecipazione alla vita politica e sociale di ogni cittadino e potrebbe modificare il concetto stesso di democrazia. Il blog apre la strada ad un concetto di democrazia non più rappresentativa ma sempre più diretta. Le nuove tecnologie rendono concretamente realizzabile un'idea di democrazia diretta. Come racconta Pierre Levy, "la prima forma di democrazia diretta fu quella attuata nella società classica ateniese in cui le decisioni erano prese dal collettivo che si riuniva a discutere nell'agorà. Le democrazie rappresentative moderne sono nate in popolazioni di alcuni milioni di abitanti che erano sparsi su un territorio molto vasto. Era praticamente impossibile incontrarsi e discutere, inevitabile quindi ricorrere al metodo della rappresentanza che ha tolto la parola al cittadino e ne ha fatto un numero"⁴⁷.

Il sistema dei blog restituisce la parola al soggetto; il cittadino torna ad essere così portatore di valori e di idee e riconquista la capacità di giudizio e di decisione.

L'impatto di queste nuove forme di comunicazione sulla politica è stato discusso in occasione di un convegno organizzato dal Corso di laurea in Culture Digitali e della Comunicazione della Facoltà di Sociologia dell'Università di Napoli. "Nonostante i numerosi segnali che ne indicano la rilevanza sociale, i weblog sono oggi un argomento di difficile discussione a causa della complessità dei meccanismi che ne governano le dinamiche di relazione. Capire come e perché sono diversi da tutto il resto non è intuitivo.

Qui in Italia la stampa non specializzata, che pure avrebbe gli strumenti per fare

⁴⁶ A. Bini, *Ed è subito blog. Identità e narrazione nella rete*, Solfanelli, Chieti, 2008

⁴⁷ P. Lèvy, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano, 1996, pag. 23

divulgazione su una Rete che cambia in fretta, non ha il tempo di fermarsi a comprendere fenomeni complessi. E' compito dunque dell'Università e del mondo accademico, attraverso un approccio necessariamente multidisciplinare, cominciare a fornire descrizioni di un fenomeno dalla portata così ampia. Questo convegno, organizzato dalla Facoltà di Sociologia dell'Università di Napoli (Corso di laurea in Culture Digitali e della Comunicazione), in collaborazione con alcuni tra i più attenti studiosi del fenomeno - nazionali ed internazionali - ha l'obiettivo di portare alla luce le riflessioni su questi nuovi canali di comunicazione e sul loro rapporto con i mezzi di informazione, con le diverse forme di comunicazione politica, con la definizione di una nuova sfera dell'opinione pubblica. A studenti e studiosi della Rete, e ai cittadini in generale, si vuole offrire quindi l'opportunità della prima discussione pubblica, aperta, ma informata e consapevole, su questi temi".⁴⁸

Sono esplicative le parole di Granieri su come la Rete e i blog possono aumentare la libertà di informazione e di scelta. "La differenza tra l'audience e i componenti di un network è che gli individui dell'audience sono passivi, sono consumatori di informazioni, e non hanno alcun collegamento tra loro. I «nodi» di un network, invece, sono tutti in relazione reciproca. Si è arrivati anche ad ipotizzare che Internet non sia un medium perché il lavoro di un medium è consegnare il messaggio intatto. La Rete, invece, il messaggio lo elabora e lo modifica ad ogni nodo. Ogni persona che legge una notizia può esprimere la sua opinione, la sua lettura dei fatti, può immediatamente fare una ricerca su Google per verificarne eventuali punti dubbi, può aggiungerci il suo expertise e così via. Essere in un network come questo cambia radicalmente il nostro modo di pensare e soprattutto il nostro modo di rapportarci con l'informazione, che cessa di essere un prodotto, ma soprattutto cessa di essere una informazione con poche alternative. E questo

⁴⁸Presentazione del convegno *Culture Digitali, I weblog e la nuova sfera pubblica*, <http://blogosphere.typepad.com/blogosphere/2004/04/index.html#a0001298414>

crea un concetto differente di pluralismo, ma anche un senso di partecipazione alle faccende pubbliche.”⁴⁹

Scrivere e leggere blog non è lo stesso che leggere e scrivere materiali a stampa. La loro particolare struttura ci costringe a cambiare le nostre abitudini di lettura e richiede specifiche capacità di scrittura. “Il blog è uno strumento con caratteristiche precise. L'organizzazione cronologica "a rovescio" (l'ultimo post pubblicato è il primo ad essere letto) ne definisce moltissimo il suo utilizzo, mettendo dei paletti alla nostra libertà di manipolare i contenuti. E' il contrario di un libro: qui si parte dalla fine, quindi salta la consequenzialità e, con essa, una logica di lettura/scrittura abituale. In un blog è necessario che ogni "post" sia una "singola unità narrativa" autonoma e che quindi contenga, oltre alla possibilità di riallacciarsi al discorso attraverso il permalink, anche un minimo di riassunto delle puntate precedenti”.⁵⁰

Inoltre poiché esiste un sistema di Blog e non un singolo blog, il processo di lettura diventa complessiva, in cui più voci si mischiano e i singoli autori si perdono.

“Nessuno legge un solo blog e i visitatori alla fine del loro processo di navigazione hanno vissuto una esperienza di lettura cumulativa e combinatoria. Spesso gli utenti non saranno in grado nemmeno di ricordare su quale blog hanno letto quella riflessione che è stata loro comunicata e che li ha affascinati. Eppure, nonostante tutto, il Blog come rete avrà raggiunto l'obiettivo di comunicazione. Con buona pace dei singoli”.⁵¹

Non si può tentare di descrivere la Rete di oggi paragonandola a qualcosa di già risaputo.

“E' un oggetto nuovo, con regole nuove che interagisce con tutti gli altri sistemi, ma da una posizione sua. Lì dentro c'è semplicemente gente che condivide opinioni e conoscenza e che stabilisce relazioni di stima e di fiducia tra individui. Certo, questo continuo scambio

49 *La Rivoluzione dei Weblog*: intervista a Giuseppe Granieri, L'Unità, 2004

url: http://www.lellovoce.it/article.php3?id_article=264

50 G. Granieri, *I Blog: uso e manutenzione* (parte prima) - url:

<http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=46>

51 G. Granieri in *Il blog, la morte dell'autore*, url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=31>

di opinioni alla fine impatta sul mondo reale. Ma è solo perché la tecnologia ha sistematizzato e potenziato a dismisura uno dei modelli di reputazione commerciale più antichi: il passaparola".⁵²...Nessun blog da solo andrà lontano.

1.3. UN GIORNALISMO DI NUOVA GENERAZIONE

I blog hanno lanciato un nuovo modo di fare giornalismo. Si aprono nuove prospettive per i giornalisti amatoriali che, se in passato dovevano pregare gli editori per farsi pubblicare, oggi finalmente possono esprimersi liberamente. Con ciò non voglio dire che sui blog non scrivano anche i giornalisti professionisti...anzi! Alcuni sono diventati dei famosi blogger. Lo stile con cui si scrive nei blog è quello dell'immediatezza, della spontaneità, della libertà di pensiero e di parola, contro ogni forma di rigore del giornalismo professionale. I blogger risultano polemici contro la società, le strutture e i sistemi. Con i blog si può utilizzare l'energia e le conoscenze degli individui che abbiano voglia di esprimere le proprie idee con spirito aperto e critico, cercando di capire meglio la realtà in cui vive. Un interessante articolo di Bernardo Parrella, pubblicato su Apogeeonline⁵³, spiega quali sono le caratteristiche principali del nuovo giornalismo che si sta sviluppando sui blog.

"La produzione e diffusione delle news di domani sarà più simile a una conversazione, o a un seminario. Si confonderanno i confini tra produttori e consumatori, modificando entrambi i ruoli secondo modi che oggi possiamo a malapena comprendere. La stessa rete di comunicazione sarà un medium per tutte le voci, non solo per chi potrà permettersi le

⁵² *La Rivoluzione dei Weblog*: intervista a Giuseppe Granieri, L'Unità, 2004
url: http://www.lellovoce.it/article.php3?id_article=264

⁵³ www.apogeeonline.com

stampatrici da milioni di dollari, o di lanciare i satelliti o ottenere le concessioni governative per occupare l'etere pubblico" ⁵⁴. Già, grazie a internet i Big Media hanno perso il monopolio sull'informazione. Testate-Web, blog, mailing list e e-mail sono gli strumenti principi di questa nuova ondata di giornalismo fatto dalla gente per la gente. Questo il succo di "We the Media", libro di Dan Gillmor⁵⁵, quotato giornalista del San José Mercury News e noto blogger della prima ondata. Fresco di stampa in USA per le edizioni O'Reilly e disponibile on line sotto licenza Creative Commons, affiancato dall'immane blog, il lavoro si pone come primo mattone per presentare e comprendere il giornalismo del XXI secolo e quanto ne seguirà. Quel che più conta, lo fa dal di dentro coniugando al meglio 25 anni di onorata professione con la centralità assunta in tempi recenti dalla blogosfera. Un connubio importante per vedere sotto una nuova luce gli eventi quotidiani, oltre che per re-impostare le dinamiche in atto tra il modo di fare informazione vecchio stampo (sotto il potere dei classici conglomerati mediatici) e le spinte innovative partite dal basso per offrire a tutti la possibilità di dire la propria. A partire dai tragici eventi dell'11 settembre 2001, quando una selva di 'reporter elettronici' in ogni parte del globo prese a diffondere resoconti personali, foto, commenti e quant'altro. Notizie di prima mano che non di rado sono arrivati sui computer e nelle case della gente prima e con maggiore efficacia di quelle dei grandi network TV.

L'autore racconta infatti che all'epoca, trovandosi in Sud Africa, ricevette le prime immagini tramite la mailing list "Interesting People" curata da Dave Farber, docente presso la University of Pennsylvania. Altri commenti che invitavano poi alla cautela pur tra dolore e rabbia, li trovò nelle pronte email spedite in giro da Tamin Ansary, un afgano-americano residente in California. Ira e incredulità inondarono rapidamente anche il

⁵⁴ <http://www.apogeeonline.com/webzine/archivi/autore/Bernardo%20Parrella>

⁵⁵ Dan Gillmor, *We the Media*, O'Reilly, 2004

weblog che Glenn Reynolds ⁵⁶aveva attivato poco tempo prima in Tennessee, Instapundit.com, invitando però a non reagire indiscriminatamente contro i Mussulmani residenti in USA. "Ero molto reattivo... scrivevo come mi veniva, perché l'alternativa era lì davanti mentre la CNN rimandava in continuazione gli aerei che colpivano le due Torri," spiega il professor Reynolds.

Oltre a questi esempi, Gillmor ci presenta svariati case studies di questo 'giornalismo di base, fatto dalla gente per la gente': dall'ormai noto cyber-attivismo a sostegno di Howard Dean ai blog di prima mano da un fronte bollente, tipo 'Healing Iraq' firmato da Zayed ⁵⁷, fino al successo, non solo in USA, di trasmissioni indipendenti quali "Democracy Now!," che mescola sagacemente il formato radiofonico con le potenzialità del Web. E ancora, progetti come iCan lanciato a fine 2003 dalla BBC: cinque aree geografiche inglesi dove persone locali fanno e diffondono le news, poi rilanciate variamente tramite il relativo sito Web nazionale. Solo alcuni delle molte situazioni portate qui a testimoniare la pletera di iniziative tese, in ogni parte del globo, a costruire dal basso un'efficace e decentrata rete di informazione, anzi meglio, di conversazione continua, il leit motiv che collega i vari capitoli e che rimane leva primaria dell'intero lavoro.

Nel pomeriggio del 10 marzo 2002, inserì sul suo Weblog la bozza dell'introduzione e del primo capitolo del suo libro. Da allora, spiega Gillmor, sono piovute segnalazioni di errori e imprecisioni, commenti e annotazioni di ogni tipo. Un esperimento di giornalismo open source, il primo nel suo genere, senza rete. "La crescita del giornalismo dei cittadini ci aiuterà ad ascoltare. La capacità di chiunque di fare informazione darà nuova voce a chi è stato senza voce, e a quanti le cui parole occorre ascoltare.... Alla fine, costoro contribuiranno a riattivare l'idea, attualmente minacciata, di una cittadinanza veramente

⁵⁶ www.instapundit.com

⁵⁷ www.healingiraq.blogspot.com

informata. L'autogoverno non richiede nulla di meno, e ne trarremo tutti beneficio se facciamo ciò nel modo giusto".⁵⁸

Non a caso il libro ha rapidamente ottenuto apprezzamenti da ogni parte. "Diventerà subito un testo standard per le scuole di giornalismo", ha scritto Robert Scoble⁵⁹, technical evangelist di Microsoft. Mentre J.D. Lasica,⁶⁰ noto columnist online, lo definisce "sicuramente il libro di giornalismo più importante dell'anno, perché dettaglia efficacemente la tempesta collettiva che sta per spazzar via qualsiasi concezione avevamo delle news". E anche gli attivisti di Slashdot.org⁶¹ danno un'indicazione assai chiara: un lavoro importante per chiunque sia interessato a "diventare un partecipante più attivo, a saperne di più sul ruolo, prima passivo e ora proattivo, che il pubblico va giocando nella fase di creazione, editing e filtraggio dei media".

“Se è vero, come è vero, che il futuro dell'informazione passa sempre meno per i Big Media, allora questo lavoro di Dan Gillmor è cruciale nel contesto odierno delle culture digitali e funge da apripista per possibili scenari dirompenti non solo tra gli addetti ai lavori ma anche e soprattutto nell'intera comunità globale on line”.⁶²

Riccardo Staglianò citando i blog scrive:” tra giornalisti e lettori, il fenomeno dei blog fa totalmente a meno dei primi, tranne quando siano i giornalisti stessi ad aprire un proprio sito privato in cui scrivere ciò che vogliono senza il filtro di un editore. La rivoluzione dei blog sta nella realizzazione dell'antica premessa della rete di offrire una piattaforma

⁵⁸ Dan Gillmor, *We the Media*, O'Reilly, 2004

⁵⁹ www.scobleizer.com

⁶⁰ www.jdlasica.com

⁶¹ www.slashdot.org

⁶² <http://www.apogeeonline.com/webzine/2004/11/08/13/200411081301>

impareggiabile per consentire, come mai era successo in passato, una possibilità di espressione reale a tutti.”⁶³

In Italia, a parte il caso finora isolato del *Foglio*⁶⁴, i direttori dei giornali nicchiano, forse perché temono che i redattori finiscano per appassionarsi al mezzo a scapito del loro lavoro su carta. Forse altri tardano a capirne il successo o si chiedono quale sia l'utile economico. Direttori ed editori a parte, in rete l'interconnessione tra giornalismo della carta stampata e blog è già una realtà, grazie ai primi blog di giornalisti di fama internazionale, che alternano la scrittura di articoli sulle testate ufficiali a contributi di vario genere su qualche blog personale o generalista. È forse il segno di due modi diversi di informare e comunicare e rimette al centro del tavolo di discussione argomenti cari a tutti, come quelli relativi alla libertà e al controllo dell'informazione. Una cosa appare evidente: chi crea un blog è, oltre che editore di se stesso e scrittore o giornalista, un lettore interessato a determinati argomenti. Interagire con il mondo dei blog permette di capire quali siano i temi prediletti dai lettori, nel momento in cui questi diventano editori di se stessi. I blog mostrano cosa i lettori metterebbero in un giornale, se ne avessero uno. Il blog mette in crisi i tradizionali modelli di comunicazione e dell'informazione. Tutti sono sullo stesso piano, non ci sono più differenze tra chi produce il messaggio e il lettore passivo. Non più una comunicazione unidirezionale né bidirezionale ma reticolare. Il nuovo modo di informare del blog non è più un paradigma verticale (scrittore/giornalista-lettore) ma sempre più circolare (lettore-scrittore-lettore).

Ma nei blog le notizie sono raramente di prima mano e le fonti risultano essere tra le più disparate. Tutto questo riporta a quanto precedentemente detto sulla natura dell'informazione. Autori ed editori al tempo stesso, ma senza una responsabilità diretta sulla notizia. Forse senza alcuna etica. Scrivere, apporre la propria firma, farsi leggere. È

⁶³ R. Staglianò, *GIORNALISMO 2.0. Fare informazione al tempo di Internet*, Roma, Carocci, 2002, pag 53

⁶⁴ www.ilfoglio.it

questa la fenomenologia dei blogging. Ma questa fenomenologia potrebbe, in alcuni casi, scontrarsi con la legge che regola il mondo dell'informazione.

Nell'informazione on line, la questione dell'equilibrio tra esercizio del diritto di cronaca e tutela dei diritti della personalità dei singoli si pone in maniera dubbia, perché risulta difficile delimitare i confini del primo e individuare gli strumenti per la tutela dei secondi.

La legge 7 marzo 2001, n.62, "Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n.416, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.67 del 21 marzo 2001, negli Articoli 1 e 2 recita quanto segue.

Art.1

1. Per «prodotto editoriale», ai fini della presente legge, si intende il prodotto realizzato su supporto cartaceo, ivi compreso il libro, o su supporto informatico, destinato alla pubblicazione o, comunque, alla diffusione di informazioni presso il pubblico con ogni mezzo, anche elettronico, o attraverso la radiodiffusione sonora o televisiva, con esclusione dei prodotti discografici o cinematografici.

2. Non costituiscono prodotto editoriale i supporti che riproducono esclusivamente suoni e voci, le opere filmiche ed i prodotti destinati esclusivamente all'informazione aziendale sia ad uso interno sia presso il pubblico. Per «opera filmica» si intende lo spettacolo, con contenuto narrativo o documentaristico, realizzato su supporto di qualsiasi natura, purchè costituente opera dell'ingegno ai sensi della disciplina sul diritto d'autore, destinato originariamente, dal titolare dei diritti di utilizzazione economica, alla programmazione nelle sale cinematografiche ovvero alla diffusione al pubblico attraverso i mezzi audiovisivi.

3. Al prodotto editoriale si applicano le disposizioni di cui all' articolo 2 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. Il prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare e contraddistinto da una testata, costituente elemento identificativo del prodotto, è

sottoposto, altresì, agli obblighi previsti dall'articolo 5 della medesima legge n. 47 del 1948.

Art. 2.(Disposizioni sulla proprietà delle imprese editrici ed in materia di trasparenza)

1. All'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

«L'esercizio dell'impresa editrice di giornali quotidiani è riservato alle persone fisiche, nonchè alle società costituite nella forma della società in nome collettivo, in accomandita semplice, a responsabilità limitata, per azioni, in accomandita per azioni o cooperativa, il cui oggetto comprenda l'attività editoriale, esercitata attraverso qualunque mezzo e con qualunque supporto, anche elettronico, l'attività tipografica, radiotelevisiva o comunque attinente all'informazione e alla comunicazione, nonchè le attività connesse funzionalmente e direttamente a queste ultime»;

b) il quarto comma è sostituito dal seguente:

«Le azioni aventi diritto di voto o le quote sociali possono essere intestate a società per azioni, in accomandita per azioni o a responsabilità limitata, purchè la partecipazione di controllo di dette società sia intestata a persone fisiche o a società direttamente controllate da persone fisiche. Ai fini della presente disposizione, il controllo è definito ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, nonchè dell'ottavo comma del presente articolo. Il venire meno di dette condizioni comporta la cancellazione d'ufficio dell'impresa dal registro degli operatori di comunicazione di cui all'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 5), della legge 31 luglio 1997, n. 249»;

c) al sesto comma, primo periodo, le parole: «o estere » sono soppresse;

d) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

*«I soggetti di cui al primo comma sono ammessi ad esercitare l'attività d'impresa ivi descritta solo se in possesso della cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea o, in caso di società, se aventi sede in uno dei predetti Stati. I soggetti non aventi il predetto requisito sono ammessi all'esercizio dell'impresa medesima solo a condizione che lo Stato di cui sono cittadini applichi un trattamento di effettiva reciprocità. Sono fatte salve le disposizioni derivanti da accordi internazionali».*⁶⁵

Dagli articoli appare chiara la volontà del legislatore di estendere all'informazione telematica le regole già previste per l'editoria cartacea. Anche se la materia, applicata a internet, appare un po' confusa e pone molti quesiti irrisolti, si tende a muovere verso l'equiparazione tra norme vigenti per i vecchi media e norme da applicare al giornalismo su internet.

Internet rende problematica la collocazione spazio-temporale del fatto illecito, in particolare nel caso del reato di diffamazione. Nel campo della giurisprudenza telematica e in particolare nell'ambito della lesione della dignità di un individuo tramite internet, vista la carenza di norme specifiche, il margine di discrezionalità del magistrato rimane ampio.

“Negli ultimi anni i tribunali italiani hanno emesso diverse sentenze aventi per oggetto la diffamazione espressa attraverso pagine web e l'orientamento giurisprudenziale espresso dalle corti è apparso un po' “ondivago”, con risultati (sentenze) spesso contraddittori tra loro. Insomma, l'editoria on line, che include a pieno titolo il fenomeno dei blog, allo stato attuale crea difficoltà innegabili a legislatori, giudici e studiosi del diritto nell'individuare e differenziare le responsabilità di coloro che agiscono in ambiente internet”.⁶⁶

⁶⁵ <http://www.primaonline.it/dati/articolo.asp?id=33>

⁶⁶ M. Dovigi, *WEBLOG. Personal Publishing*, Milano, Apogeo, 2003, pag 97

2.1. I PIU' FAMOSI BLOG ITALIANI

È difficile tracciare punti fermi nella cronologia di un fenomeno nato pochissimi anni fa, che non ha ancora una storia chiara e ben definita. Ancora oggi stiamo vivendo una fase pionieristica, soprattutto in Italia, e si ha la percezione che il bello, con tutte le sue potenzialità, prospettive ed evoluzioni, debba ancora venire. C'è movimento e fermento. Tutti coloro che stanno approcciando con il mondo dei blog e quelli che hanno già un proprio blog si chiedono come utilizzare al meglio quello che sembra un formidabile strumento di comunicazione, probabilmente capace di generare, a breve, una sorta di rivoluzione nel mondo del publishing e dei media in genere.

Attualmente si procede un po' a tentoni e gli usi che si fanno dello "strumento" blog sono diversi. C'è chi ha iniziato a pubblicare i propri fatti e c'è anche chi ha iniziato a fare giornalismo, un nuovo giornalismo, quello dei blog appunto.

Il movimento blog, nella sua breve storia, si è già dotato di propri punti di riferimento, in termini di fatti e di personaggi.

In Italia i primi blog nascono nel 2000. Antonio Cavedani ⁶⁷, di Modena, è uno dei precursori. Al decano dei bloggatori italiani Cavedani si deve anche il termine "blogorroico", divenuto ormai quasi di uso comune per chiunque voglia descrivere la verbosità dei blog.

Questi, secondo Splinder.it ⁶⁸, sono alcuni tra i più antichi blog italiani:

1. Biccio.com : life of a net man walking ⁶⁹
2. Blogico: elucubrazioni inutile ⁷⁰
3. Blog.it : weblog e dintorni ⁷¹

⁶⁷ www.cavedoni.com/blogorroico

⁶⁸ www.splinder.it

⁶⁹ www.biccio.com

⁷⁰ www.blogico.com

⁷¹ www.blog-it.net

4. Blogorroico :elucubrazioni quotidiane⁷²
5. Flamingpxl: here is my thoughts. Don't agree? Get out!⁷³
6. Lapizia: senza filtri, senza diplomazia, senza inibizioni⁷⁴
7. Leonardo: la mia vita è più interessante della tua? ⁷⁵
8. Ludik blog: pensieri senza meta ⁷⁶
9. Pecus: thoughts, pics, view-source⁷⁷
10. Princess Proserpina: il contenitore di me stessa⁷⁸
11. Valido Tv: new kid on the blog⁷⁹
12. Weblogz: diario di navigazione nel business on line ⁸⁰

Nel 2001 nasce **Blog.it** ⁸¹. È una blog community tutta italiana. Dopo un anno: 620 utenti registrati. Media del numero di pagine visitate mensilmente nel corso del 2002: 24.000 (circa 10.000 utenti).

Nel 2002 nasce **Splinder.it** ⁸², un sito in lingua italiana che, come l'americano Blogger, consente la creazione e la pubblicazione gratuita in rete di blog personali.

Nel 2002 i blog entrano nell'università italiana. Nel programma del master in giornalismo scritto e on line attivato nel 2002 presso l'Università degli Studi di Urbino, è stata dedicata una lezione ai blog, con prove pratiche di creazione blog effettuate in laboratorio.

Nel 2003 nasce **Bloggers.it**⁸³, un nuovo sito in lingua italiana che, come Splinder.it, consente la creazione e la pubblicazione gratuita in rete di blog personali. Bloggers.it permette inoltre i postare testi file audio e video utilizzando il telefono cellulare.

⁷² www.cavedoni.com/blogorroico

⁷³ www.flamingpxl.com/blog

⁷⁴ www.digilander.libero.it/pizia98/

⁷⁵ www.leonardo.blogspot.com

⁷⁶ www.ludik.blog-spot.com

⁷⁷ www.pecus.it

⁷⁸ www.pproserpina.net

⁷⁹ www.valido.tv/blog/

⁸⁰ www.weblogz.it

⁸¹ www.blog-it.net

⁸² www.splinder.it

Attualmente i più importanti siti internet italiani che trattano la “materia” blog sono i seguenti:

1. **SPLINDER**⁸⁴. È un sito in lingua italiana che, come l'americano Blogger⁸⁵, consente la creazione e la pubblicazione in rete di blog personali. Splinder è un progetto sviluppato da Tipic Inc.⁸⁶. Tipic crea soluzioni di Instant Messaging⁸⁷ e strumenti di comunicazione avanzata basati su protocolli aperti e piattaforme Open Source. Oltre Tipic, al progetto Splinder contribuiscono una serie di collaborazioni spontanee. Splinder vuole rappresentare uno stimolo allo sviluppo del fenomeno weblog in Italia. All'interno del progetto Splinder si trovano Bloggando⁸⁸, la directory dei blog italiani, e un magazine sul mondo dei blog.
2. **BLOGGERS**⁸⁹. Nato il 3 marzo 2003 e considerato la nuova blog engine in lingua italiana, che permette a chiunque di registrarsi e di avere il proprio blog. Tra le novità più interessanti va segnalato il servizio PhoneBlog, che permette di postare i testi attraverso la posta elettronica inviata con il telefono cellulare. Con i telefonini mobili di ultima generazione è anche possibile inviare interventi con foto e allegati; infatti PhoneBlog è in grado di inserire nel blog tutti gli attachment (foto, file audio e video) della mail.
3. **BLOGORROICO**⁹⁰. Per creare un proprio blog bastano anche quattro o cinque file scritti in PHP⁹¹ dalle dimensioni ridotte e dalla semplice installazione. Proprio di questo tipo sono i file messi a disposizione da Blogorroico, uno dei primi blog italiani (l'archivio parte da luglio 2000) tuttora in attività. I file, divisi in alcune directory, andranno configurati attraverso la modifica di alcuni parametri chiave e successivamente

⁸³ www.bloggers.it

⁸⁴ idem

⁸⁵ www.blogger.com

⁸⁶ www.tipic.com

⁸⁷ Messaggistica istantanea, sistema di comunicazione che consente di scambiare in tempo reale, tra due utenti connessi in rete, frasi e brevi testi

⁸⁸ www.bloggando.com

⁸⁹ www.bloggers.it

⁹⁰ www.cavedoni.com/blogorroico/

⁹¹ Linguaggio di scripting utilizzato principalmente per sviluppare applicazioni web

interfacciati con il proprio database MySQL. I file sono forniti senza alcun supporto e garanzia e, per utilizzarli, è bene avere qualche nozione di PHP.

4. **BLOG-IT**⁹². È una blog community tutta italiana, on line dal settembre 2001. dopo un anno: 620 utenti registrati. Durante il mese di ottobre 2002 sono state visitate 24.000 pagine (circa 10.000 utenti). Numeri che testimoniano l'interesse crescente verso i weblog e premiano la passione e l'entusiasmo dei molti che credono in questo strumento.

5. **BLOGGANDO**⁹³. “La blog community italiana: dove ognuno si frantuma negli specchi che si crea”⁹⁴, è una definizione di Fabio Cabula, che ha realizzato un esauriente portale-catalogo di tutti i blog italiani. Ne ha segnalati, finora, oltre mille, di tutti i generi: racconti, articoli, fatti personali, ricette, riflessioni, analisi politiche e altro.

In questa fase storica, due grandi aree di interesse si contendono le possibilità di maggior utilizzo dei blog: il diario personale e la pubblicazione di notizie.

Nel primo caso il blog viene adoperato per mettere in rete storie e fatti personali, eventi di cui si è stati testimoni, racconti estrapolati dalla propria esperienza, pensieri, considerazioni, sfoghi. La cadenza giornaliera degli aggiornamenti riproduce quasi naturalmente il ritmo di un diario personale e il valore degli scritti pubblicati è naturalmente legato al valore intrinseco di ciò che si è scritto.

Un esempio italiano di blog adoperato per mettere in rete storie e fatti personali può essere quello di Brigida⁹⁵, trentenne milanese che lavora in un call center e si sta laureando in giurisprudenza. Usa il suo blog come fosse un diario modello smemoranda, nel quale scrive le proprie vicende e considerazioni personali di vita quotidiana. A Brigida piace giocare con la webcam e ogni tanto organizza dei piccoli show notturni per gli appassionati del suo blog (che conta una media di duemila visitatori al giorno).

⁹² www.blog-it.net

⁹³ www.bloggando.com

⁹⁴ <http://web.tiscali.it/ludik/spblog.htm>

⁹⁵ www.brigidaGG.com

Nel secondo caso invece il blog è considerato come un raccoglitore di notizie. Wired Up⁹⁶ è diventato uno dei migliori esempi di blog informativo nostrano. Altro ottimo esempio italiano è quello del blog di informazione di Sandlab⁹⁷. Nell'area di pubblicazione delle notizie, rientra anche il giornalismo amatoriale gestito dai singoli individui, che possono pubblicare le notizie sul proprio blog senza essere censurati o approvazioni editoriali. Riccardo Staglianò, giornalista di Repubblica.it⁹⁸, nel suo ultimo libro afferma: “Chi ha qualcosa da dire può farlo, comportandosi di fatto, da giornalista, senza bisogno di giornali che accettino di pubblicare i suoi pezzi o di Ordini che ne certifichino l'abilitazione professionale. È anche chiaro che l'abbattimento di questo ultimo steccato provocherà una valanga di pensieri narcisi, infiniti sbrodolamenti sulle materie più microscopiche e tanta roba di cui a nessuno eccezion fatta, forse, per amici intimi e familiari fregherà un bel niente. Ma la rivoluzione sta nella realizzazione dell'antica promessa della rete di offrire una piattaforma impareggiabile per consentire, come mai era avvenuto in passato, una possibilità di espressione reale a tutti”.⁹⁹

L'aggiornamento del blog è semplicissimo e può avvenire praticamente in tempo reale. Per questo motivo molti blogger hanno superato la fase del diario personale per inserirsi in una sfera pubblica. Si propongono su specifiche materie, fornendo oltre che consigli o riflessioni personali anche utilissime serie di link, bibliografie e pubblicazioni specifiche. Altri hanno trasformato i propri blog da diari privati a veri e propri giornali telematici, redatte da una o più persone, dove alle notizie segnalate in tempo reale si aggiungono link e altri strumenti di approfondimento o di analisi.

A Dicembre 2007 era uscita la classifica Wikio dei primi 20 blog in Europa¹⁰⁰, che vedeva Beppe Grillo al 4° posto e Geekissimo al 15°, ma non era il massimo dell'attendibilità,

⁹⁶ www.wiredup.it

⁹⁷ www.sandlab.it

⁹⁸ www.repubblica.it

⁹⁹ R. Staglianò, “GIORNALISMO 2.0. Fare informazione al tempo di Internet”, Roma, Carocci, 2002, pag 34

¹⁰⁰ <http://www.microsiervos.com/archivo/weblogs/ranking-blogs-europeos-wikio.html>

poiché mancavano i blog in lingua inglese. Su Wikio ¹⁰¹ a Gennaio 2008, si è pubblicata in anteprima in Italia, la classifica dei Top 60 blog europei¹⁰², questa volta comprensiva dei blog inglesi. Beppe Grillo è rimasto al 4° posto, mentre Geekissimo è sceso al 41° posto. Tra i blog italiani troviamo inoltre anche Pandemia, The Apple Lounge e Napolux, Downloadblog e Mantellini.

La posizione è determinata dal numero dei link che il blog riceve da altri blog e dall'importanza di questi. Wikio ha calcolato i link degli ultimi 4 mesi.

Downloadblog “nasce nell'agosto 2005 all'interno del network Blogio.it¹⁰³, per fornire agli appassionati informazioni aggiornate sul software e i servizi web che si possono trovare su Internet. L'obiettivo è fornire notizie, spunti e trucchi con la tempestività e la spontaneità tipica dei migliori blog. Ecco i profili dei blogger che lavorano a Downloadblog: Vincenzo Baiocco (“*babanetcom*”), classe 1979, dal 1988 ha un computer davanti; nel 1996 ha scoperto il web e da allora si interessa di reti e sicurezza informatica nonché di grafica, tutte passioni che sono diventate fonti di guadagno. Luca Ciccarelli (“*lucacicca*”), naturalista impiegato nell'It. Appassionato di tecnologia, fotografia e del Web. Ultratrentenne, toscano, sposato con prole. Raccoglie i suoi pensieri e le sue idee malsane nel suo blog personale Lucacicca.it¹⁰⁴. Cristian Conti vive a Cattolica, dove nelle 24 ore trova il tempo per sua moglie, due figlie, il lavoro, la politica, suonare, leggere centinaia di post al giorno e scrivere. Per tutto questo ha rinunciato a molte ore di sonno. Francesco Fullone (“*Fullo*”) è laureato in Scienze dell'Informazione e svolge il lavoro di freelance e di divulgatore informatico. Francesco è molto attivo nella rete: è uno degli organizzatori del primo Php user group italiano¹⁰⁵, collabora con progetti opensource e scrive anche su

¹⁰¹ <http://www.wikio.it/>

¹⁰² <http://www.geekissimo.com/2008/01/04/classifica-wikio-dei-primi-60-blog-europei/>

¹⁰³ www.blogio.it

¹⁰⁴ www.lucacicca.it

¹⁰⁵ www.grusp.it

OssBlog¹⁰⁶. Il suo blog personale è il Full(o)bloG¹⁰⁷. Antonio Parziale ("*Epris*"), classe 1983, nasce e vive ad Avellino ed è laureato in Ingegneria elettronica presso l'Università di Salerno. Attualmente è uno studente del Corso di laurea specialistica in Ingegneria elettronica. Vive in internet dal 1999. Dallo stesso anno ha iniziato a collaborare con Studenti.it¹⁰⁸. È incantato dal web, dalle sue mille applicazioni ed è un forte sostenitore del made in Italy. Il suo blog è Eprisblog¹⁰⁹. Daniele Semeraro ("*D@di*"), classe 1981, è un giornalista professionista ed è laureato in Scienze della Comunicazione. Studioso dell'influenza delle nuove tecnologie sull'informazione, da due anni scrive, tra le altre cose, su Repubblica.it¹¹⁰ (in attesa di un'assunzione che mai avverrà) e collabora con Radio Uno Rai. Patito del Mac, girovaga su internet e smonta Cpu già dai tempi dell'asilo. Dall'aprile 2007, con alcuni amici si è imbarcato nell'impresa titanica di aprire un sito, "lo Stivale Bucato"¹¹¹, che rappresenta il primo esperimento di rivista satirica online in Italia. Non solo giornalismo e computer, però: Daniele è appassionato di canto corale e canta nel Coro Musicanova¹¹² di Roma. Ha un sito¹¹³ e raccoglie i propri scritti in un portfolio¹¹⁴.

Luca Conti, 29enne di Senigallia da più di dieci anni attivista del WWF, si definisce "un uomo curioso della vita e desideroso di essere informato su tutto". Grazie ad Internet, e in particolare grazie a Pandemia e agli altri siti/blog che segue, ha potuto condividere i propri interessi, esprimere le proprie opinioni e confrontarle con gli altri, convinto che questo sia il modo migliore di crescere, culturalmente e intellettualmente"¹¹⁵.

Pandemia è nato nel dicembre del 2002 con l'ambizione di creare un canale di comunicazione e condivisione nuovo, in cui raccogliere notizie curiose e inusuali, o

¹⁰⁶ www.ossblog.it

¹⁰⁷ www.fullo.net

¹⁰⁸ www.studenti.it

¹⁰⁹ www.esprblog.it

¹¹⁰ www.repubblica.it

¹¹¹ www.stivalebucato.it

¹¹² www.coromusicanova.it

¹¹³ www.daniele.semeraro.it

¹¹⁴ www.dadiontheweb.blogspot.com

¹¹⁵ www.blogitalia.it/leggi_blog.asp?id=6017

comunque osservate da un punto di vista e con una prospettiva differente rispetto a quelle dei portali e dei quotidiani online esistenti. Si occupa di Internet, tecnologia e ambiente. Secondo Conti “la caratteristica dei blog è di essere “una grande conversazione”: ognuno ha la possibilità di commentare ciò che legge, e commentando si creano relazioni tra un blog e l’altro. Non vi è rivalità né ambizione. Un blog può essere una fonte di informazione, al pari di un giornale, o portare un punto di vista personale su un tema che interessa chi scrive: a seconda dei casi i lettori saranno interessati e appassionati al tema o all’“opinionista”. Alla fine, comunque sia, si crea una relazione, un contatto virtuale tra chi legge e chi scrive, che in alcuni casi può divenire anche reale. Un punto di forza dei blog è senz’altro quello di riuscire a focalizzare, a parlare di argomenti concreti, precisi, senza noiose perifrasi e giri di parole, ma con un tono diretto e familiare. Il lettore non deve girare per pagine e pagine alla ricerca di ciò che gli interessa, magari interrotto da fastidiosi intermezzi pubblicitari, ed ha sempre la possibilità di commentare ciò che legge”.¹¹⁶

Geekissimo invece è un blog attivo dal novembre 2006 che si occupa principalmente, ma non esclusivamente, di hitech, download, software e sicurezza. “Dietro geekissimo c’è *Angelo Di Veroli aka Shor*. Da questa estate gli hanno una mano anche *Andrea Guida*, blogger di Naqern e *Daniele Semeraro*, giornalista che collabora anche con Repubblica e Downloadblog. E’ nato il 18 novembre del 2006, l’idea che avevo in mente era quella di creare un blog che contenesse le maggiori news d’interesse internazionale, software gratuiti, chicce da smanettoni, insomma roba da geeks; il tutto in un unico posto da sfogliare e leggere con calma.”¹¹⁷

Dunque ricerca di news interessanti, si selezionano le migliori, si organizzano, si scrivono e si schedulano. Tutto quello che si legge su Geekissimo viene scritto minimo 24 ore prima. Attualmente viaggia sui 500.000 visitatori unici al mese con 1.100.000 pagine

¹¹⁶ <http://www.gomarche.it/notizia.html?id=22173>

¹¹⁷ <http://blog.tagliaerbe.com/2007/12/geekissimo-intervista-ad-una-blogstar-italiana.html>

viste. Questi dati non comprendono i 4.000 abbonati al feed. Nel futuro di Geekissimo c'è anche la traduzione in inglese e spagnolo.

Massimo Mantellini, quarantaquattro anni dice di se (citando sua madre) *“fa molte cose, tutte male”*. Fra le altre scrive di tecnologia in rete e sul importanti testate giornalistiche quali il Sole 24 ore e Punto Informatico. *“Aprire un blog e' una forma di comunicazione con parecchi vantaggi. Ovviamente questi vantaggi interessano solo chi ha voglia di comunicare con gli altri in rete e non a tutti quanti. Aprire un blog non e' obbligatoriamente una buona idea per chiunque. Le ragioni per farlo variano moltissimo da persona a persona. Direi che le motivazioni hanno a che fare principalmente con l'editoria personale: si apre un blog per comunicare contenuti che si ritiene possano essere interessanti per altri. Dentro questa affermazione si può trovare un po' di tutto, dalle ragioni di vanita' individuale a quelle speculative.”*¹¹⁸

2.2. VOCI AUTOREVOLI DELLA RETE

Ispirandosi alla classifica delle 25 celebrità del web redatta da Forbes, il sito internet della rivista Forbes.com¹¹⁹, fondato da David Churbuck, che si caratterizza per l'approfondimento dei fatti di attualità economica, Vision Post ha chiesto ad alcuni esperti chi, in Italia, potrebbe occupare quelle stesse posizioni.

Vision Post, ideato e realizzato da Franco Carlini e Totem, accresce l'esperienza Monthly Vision – mensile edito nel corso del 2006 da Editori Perla Finanza e redatto da Totem – e passa dalla carta a Internet, da un ritmo mensile a un flusso giornaliero. Totem da dieci anni fornisce contenuti a testate tradizionali, testate online e siti d'informazione come:

¹¹⁸ <http://blog.jekolab.net/2008/01/29/intervista-a-massimo-mantellini/>

¹¹⁹ www.forbes.com

corriere della sera.it; dada.net; finanza e mercati; il manifesto; benetton talk; tel&co; ferpi; cantieri; italtel. Ha una redazione di giornalisti professionisti che si occupano di tecnologia, nuovi media e cultura digitale, relazioni pubbliche, comunicazione, e-government, proprietà intellettuale.

Le voci più autorevoli della Rete ad aiutarli nel percorso sono stati: Marco Pratellesi¹²⁰ (Mediablog), Anna Masera¹²¹ (LaStampa), Mafe De Baggis¹²² (Maestrini per caso), Antonio Sofi¹²³ (Webgol / SpinDoc), Massimo Mantellini¹²⁴(Manteblog), Stefano Quintarelli¹²⁵ (Quintablog). Ne è emerso un panorama per nulla deludente. I primi cinque blogger più citati sono gli imperdibili personaggi della Rete, coloro che influenzano ogni giorno il panorama nazionale e che, in qualche modo, rappresentano l'Italia all'estero. E proprio quando si parla di chi ha dato molto alla Rete, riemerge prepotentemente quel vuoto incolmabile causato dalla prematura scomparsa, nell'agosto del 2007, di Franco Carlini ¹²⁶.

Alcuni lo definiscono maestro e, parlando della sua formazione, uomo del Rinascimento, Anna Masera di LaStampa.it lo definisce come “l'uomo che ha spiegato internet alla sinistra“, Pasteris¹²⁷ ne parla come di una persona aperta, ma soprattutto che non aveva paura di esprimere le sue idee, anche se provocatorie.

Mantellini scriveva: “...Questa notte nella sua casa di Genova e' morto Franco Carlini. A me non va ora di fare coccodrilli, non mi va di dire le solite cose che si dicono in questi casi sui migliori che se ne vanno ecc ecc. Ma alcune cose per i tanti che non hanno conosciuto Franco mi va di scriverle subito. Subito. Carlini e' stato il primo giornalista

¹²⁰ www.mediablog.corriere.it

¹²¹ www.lastampa.it/masera

¹²² www.maestrinipercaso.it

¹²³ www.webgol.it e www.spindoc.it

¹²⁴ www.mantellini.it

¹²⁵ www.blog.quintarelli.it

¹²⁶ www.totem.to

¹²⁷ www.pasteris.it/blog

italiano a scrivere della rete conoscendola e senza paraocchi legati ai privilegi del proprio mestiere. Dopo di lui, molti anni dopo, ne sono venuti altri, com'era normale, ma lui e' stato il primo. Ho sempre pensato che chi oggi fa decentemente divulgazione sui grandi media, sulle cose della rete abbia dovuto seguire il suo esempio. Immagino sia stato così...”¹²⁸

Oltre a Carlini, il blog di Mantellini figura sempre tra i più letti; Luca De Biase cura da due anni “Nòva!” l'inserto tecnologico del “Sole 24 Ore”; Paolo Valdemarin, si occupa anche di storie all'infuori dai confini italiani.

Massimo Mantellini, afferma: “Aprire un blog e' una forma di comunicazione con parecchi vantaggi. Ovviamente questi vantaggi interessano solo chi ha voglia di comunicare con gli altri in rete e non a tutti quanti. Aprire un blog non e' obbligatoriamente una buona idea per chiunque. Le ragioni per farlo variano moltissimo da persona a persona. Direi che le motivazioni hanno a che fare principalmente con l'editoria personale: si apre un blog per comunicare contenuti che si ritiene possano essere interessanti per altri. Dentro questa affermazione si può trovare un po' di tutto, dalle ragioni di vanita' individuale a quelle speculative.”¹²⁹

Non crede molto all'idea del diario privato che e' incidentalmente pubblico, ma crede che a fianco al gruppo di scrittori in erba ci sia un secondo grande gruppo e cioè quelli che aprono un blog perché ne percepiscono (in genere perché qualcuno gliel'ha raccontate) la valenza sociale. Varrebbe a dire uno strumento che consente di essere in contatto con altre persone. Oggi il secondo gruppo è ormai diventato maggioranza.

I blog sono uno strumento personale; di esposizione personale. Molti sostengono che, piuttosto che replicare nei commenti di un blog che si legge, sia meglio scrivere il

¹²⁸ www.mantellini.it

¹²⁹ <http://blog.jekolab.net/2008/01/29/intervista-a-massimo-mantellini/>

commento sul proprio blog. Purtroppo spesso si incappa in blog fotocopia di siti, portali o altri blog. La leva egoistica (come direbbero gli psichiatri) in rete e' sempre molto evidente. Oggi gli strumenti tecnologici a disposizione consentono di collegare idee diverse in posti diversi in maniera molto semplice. Copiare i contenuti ad altri è ridicolo e non porta nessun beneficio.

Il fatto però che ci sia gente che scrive idiozie su un argomento fa parte del gioco, accade sempre, ma il gioco è appunto saper selezionare. Inoltre la blogosfera italiana è minuscola se raffrontata ad altri Paesi. Questo fa sì che il "passaparola" avvenga in "una piccola stanza" creando una gran confusione.

Secondo Mantellini il futuro è quello dell'informazione personale. "Ciò che è autorevole per me non è detto lo sia anche per te. La dieta mediatica diventerà più varia e personale e questo avvantaggerà tutti: per i lettori che hanno molti spunti diversi e per i giornalisti che abitano un ambiente informativo che sarà più trasparente. Per questo le classifiche non hanno senso."¹³⁰

Resterà però la differenza principale tra i lettori dei giornali e quelli dei blog: i primi passivi i secondi potenzialmente attivi...questa e' la fortuna dei media. Non tutti vorranno partecipare all'ambiente informativo, anzi, lo faranno solo poche persone. Questo contributo però migliora tutta l'informazione, anche quella per i lettori stanchi sul divano davanti al TG. "Io spero che tutto cambi perchè è vero che esistono lettori differenti ma certi trucchi non saranno più possibili o saranno quantomeno più difficili."¹³¹

Beppe Grillo, nonostante la rete gli stia diventando sempre più impermeabile, non può mancare di essere citato. Come recentemente ha detto Darren Rouse (in una

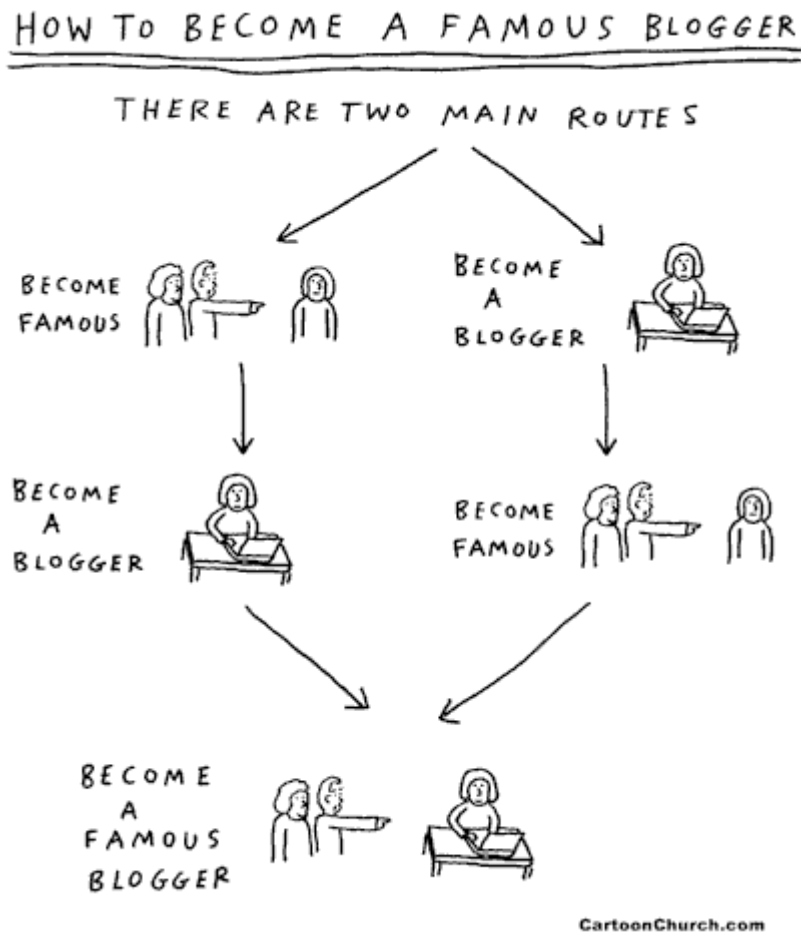
¹³⁰ <http://blog.jekolab.net/2008/01/29/intervista-a-massimo-mantellini/>

¹³¹ idem

esplicita illustrazione di Dave Walker)¹³² le strade per diventare un blogger famoso sono due: aprire un blog e diventare famoso oppure diventare famoso e poi aprire un blog. Beppe Grillo fa parte di quest'ultima categoria.

So you want to be a famous blogger? (COME DIVENTARE UN BLOGGER FAMOSO?)

Cartoon Blogger Dave Walker has the secret on how to do it:



¹³² <http://www.problogger.net/archives/2007/10/12/how-to-become-a-famous-blogger/>

¹³³ idem

2.3. BIBLIOGRAFIA RAGIONATA SUL TEMA

Già sono stati pubblicati una marea di testi a riguardo, nonostante si tratti di un fenomeno che ha iniziato a prendere piede in America nel 1997 e in Italia solo dal 2001. Facendo una ricerca su internet le pagine di ricerca risultano innumerevoli, ma personalmente ho voluto fare una selezione e dividere questa bibliografia in tre nuclei principali.

Il primo nucleo riguarda i testi che consiglieri a coloro che per la prima volta hanno voglia di sperimentare questo nuovo strumento di comunicazione per il Web e sentono la necessità di una guida. Nel testo “WEB PUBLISHING CON BLOG”,¹³⁴ Albero Mari vuole dimostrare come la pubblicazione di un proprio sito o di un qualunque formato digitale siano davvero alla portata di tutti, anche di coloro che non sanno nulla di programmazione o html. Infatti, esistono su Internet numerose piattaforme per la pubblicazione dei contenuti già pronte e utilizzabili gratuitamente. Questo risultato si è raggiunto grazie alle comunità open source, la cui caratteristica principale è che chi produce un risultato lo condivide con gli altri senza chiedere nulla in cambio. E questo è straordinario. Si può accedere a biblioteche di programmi o contenuti in maniera assolutamente libera e gratuita. Il libro si articola in 15 capitoli e parte dall'elemento base: la configurazione del sistema, per poi arrivare all'apertura dello spazio web e la creazione, vera e propria, del blog. E poi tutto il resto: come si pubblicano gli articoli, la gestione dei commenti, le modifiche, la personalizzazione e come renderlo più complesso, quest'ultimo punto dedicato a chi aspira a diventare un esperto blogger.

Anche Maurizio Dovigi, su “WEBLOG. PERSONAL PUBLISHING”¹³⁵, spiega cos'è e come si crea un giornale personale online. “uno spazio tutto mio, dove poter scrivere

¹³⁴ A. Mari, “*Web publishing con blog*”, Apogeo Editore, Milano, 2004

¹³⁵ M. Dovigi, “*Weblog. Personal Publishing*”, Apogeo Editore, Milano, 2003

senza alcuna costrizione quello che voglio, e quando lo voglio, come sul diario tradizionale. Ma anche uno spazio pubblico, dove chiunque mi può leggere, come se scrivessi su un giornale o su una rivista. Non solo; è digitale, sta sul web, e quel “chiunque” è davvero generalizzato, può trovarsi in qualsiasi parte del mondo e mi può leggere in qualsiasi momento. Infine è semplicissimo da creare, da mantenere, non richiede particolari conoscenze informatiche ed è gratuito”¹³⁶. Non è un oggetto fantastico, ma una concreta realtà. Lo hanno scoperto i giornalisti di professione e tante persone comuni: i militari in Iraq come il semplice abitante di Baghdad, che hanno raccontato in presa diretta le loro personali cronache di guerra; gli esperti che parlano liberamente dei loro campi di competenza; la casalinga che commenta la sua vita quotidiana. La voce dei singoli entra sia pure con tutti i limiti e le difficoltà del caso, in un mondo da sempre controllato e gestito dai grandi network editoriali e mediatici. 12 capitoli che, anche qui, partono dalla storia dei blog, da come crearlo, dai siti di riferimento e dalle possibilità di utilizzo per poi passare ai capitoli incentrati a trattare questo giornalismo di nuova generazione. Simpaticissimo il test finale: che tipo di blogger sei? Dieci domande riservate a chi ha già avuto esperienza di “blogging”, per capire che tipo di blogger sei.

Il libro di Sergio Maistrello, “COME SI FA UN BLOG”¹³⁷, servendosi di esempi dettagliati e percorsi visivi, spiega che cos’è e com’è fatto un blog e, in particolare come creare e gestire il proprio blog, personalizzare l’interfaccia, pubblicare contenuti, incontrare nuovi lettori, entrare nella comunità dei blog, usare un aggregatore di news. “Sergio Maistrello è una garanzia. E’ stato giornalista redattore di Internet News, ed ora è un professionista freelance. In duecento pagine riesce ad affrontare e risolvere i problemi tecnici che di solito si presentano a chi inizia ad interessarsi di Blog ed alla

¹³⁶ M. Dovigi, “*Weblog. Personal Publishing*”, Apogeo Editore, Milano, 2003, introduzione

¹³⁷ S. Maistrello, “*Come si fa un blog*”, Tecniche Nuove, Milano, 2004

sua realizzazione”¹³⁸. Un esempio è il quinto capitolo "Come si personalizza un Blog", nel quale incontriamo numerosi listati di codice, argomentati. La lettura non diventa mai noiosa. Utili le informazioni nel terzo capitolo, dedicato alla scelta della piattaforma ideale, con brevi schede di presentazione sui servizi più diffusi in Italia. Il libro termina con la presentazione di 99 blog per cominciare a navigare. Questo comodo manuale non si ferma con l'ultima pagina, ma continua a tenersi aggiornato con il Blog di Maistrello all'indirizzo <http://www.comesifaunblog.it>. Il libro è segnato dalla passione, che fa scrivere a Giuseppe Granieri: *"Potrei smettere di aggiornare il mio blog ma non potrei fare a meno di leggere ciò che si scrivono le persone che si sono conquistata la mia fiducia"*¹³⁹.

Nel secondo nucleo invece ho preso in esame i testi che trattano l'argomento blog come nuovo strumento di comunicazione. Nella blogosfera l'informazione è data da persone che sono interessate a leggere il punto di vista di altri individui, arrivando poi a creare delle comunità online. Una nuova generazione di cittadini che si esprimono pubblicamente sulle questioni di rilevanza sociale, culturale o anche personale, e l'affermazione di questo nuovo strumento ha catturato l'attenzione di sociologi, massmediologi, politici, economisti. Il libro di David Kline e Dan Burstein "BLOG!"¹⁴⁰, "riflette su questa rivoluzione dell'informazione, capace non solo di determinare il fallimento o l'affermazione di un prodotto commerciale, ma addirittura di segnare il successo o la disfatta di importanti attori politici"¹⁴¹. Il libro è diviso in tre parti: politica, economia e finanza, media e cultura. Gli autori propongono testimonianze di personaggi che hanno a che fare con i blog. Non si tratta di persone qualsiasi: alcuni di loro sono tra i più influenti blogger del pianeta, come "Joe Trippi, ex

¹³⁸ www.comesifaunblog.it

¹³⁹ S. Maistrello, "Come si fa un blog", Tecniche Nuove, Milano, 2004, introduzione

¹⁴⁰ D. Kline, D. Burstein, "BLOG! La rivoluzione dell'informatica in politica, economia e cultura", Mondatori, Milano, 2006

¹⁴¹ http://www.italica.rai.it/index.php?categoria=multimedia_libri&scheda=blog

collaboratore del partito democratico della Casa Bianca, il primo a pensare all'uso del blog politico quale mezzo di finanziamento e strumento organizzativo; Joi Ito, impegnato blogger giapponese; John Battelle, geniale imprenditore del mondo dei new media; Robert Scoble, ex manager di Microsoft, diventato, attraverso il suo blog, il volto umano della società di Redmond”¹⁴². L'analisi di decine di migliaia di blog porta Kline e Burstein a concludere che vi siano alcune caratteristiche ad accomunare questi diari; tra le più interessanti, l'assenza di un colore politico specifico ed il fatto che i blog possano interagire con altri mezzi di comunicazione. Tuttavia, la caratteristica più importante di questa nuova realtà è la sua continua crescita perché ciò che aumenta è il numero di persone capaci di creare, gestire e rendere interessanti i loro diari online. Da qui, il forte impatto che la blogosfera ha su politica, finanza e cultura. La prefazione all'edizione italiana del testo è di Beppe Grillo, blogger e convinto sostenitore dell'immenso potere democratico della rete”.

L'agile saggio di Giuseppe Granieri “BLOG GENERATION”¹⁴³, nasce per spiegare il fenomeno da un punto di vista sociologico. Il punto di vista di Granieri è che la Rete permetterà una maggiore partecipazione dei cittadini alla politica e allo scambio di informazioni e conoscenze tra le persone. Chi legge questo libro trova un'analisi dei blog reale e molto umana. La prospettiva di Granieri è al tempo stessa ampia e precisa. Il libro è ispirato da una visione della democrazia e dell'organizzazione sociale in movimento. La sua è una vera vocazione politica, non di partito, ma di umanità. Il libro è diviso in due parti. La prima non ha solo il fine di far emergere nella loro evidenza i valori maggiori della blogosfera, ma di proiettarla anche nel futuro, come nuovo luogo di elaborazione di informazioni. Uno dei capitoli più interessanti è dedicato ai rapporti fra giornalismo e weblog, fra blogosfera e mediasfera. Al di là della semplice contrapposizione tra giornalismo e blogging, l'autore esamina i punti di contatto fra i

¹⁴² http://www.italica.rai.it/index.php?categoria=multimedia_libri&scheda=blog

¹⁴³ G. Granieri, “*Blog Generation*”, Laterza, Roma-Bari, 2005

due mondi, contatti che si fanno sempre più stretti e ricchi. Nella seconda parte invece emerge il concetto di una nuova democrazia, ossia di un nuovo modello di accesso diretto alla cosa pubblica. Il capitolo intitolato "Democrazia 3.0" è incentrato sulla definizione di un nuovo spazio di collegamento fra la politica e i cittadini che trovano nel luogo di espressione ugualitario per eccellenza la loro forza di intromissione nel "sistema".

Fra i più recenti approcci al tema del possibile e fattivo rapporto democrazia/nuovi media c'è da segnalare "DOPO LA DEMOCRAZIA?"¹⁴⁴, curato da de Kerckhove e Tursi, in cui sono raccolti nove saggi nati a seguito del convegno "Ciberdemocrazia o postdemocrazia?" organizzato dall'Università di Roma "La Sapienza" e dalla McLuhan Fellows International nell'aprile 2004. I contributi proposti, proprio per la loro eterogenea provenienza, rappresentano un tentativo di fornire "delle risposte più estese e sistematiche sulla nuova configurazione della sfera pubblica in un'epoca in cui le tecnologie digitali di elaborazione, memorizzazione e trasmissione dell'informazione stanno riformando il mondo globalizzato"¹⁴⁵. A sostegno di tale progetto sono protagonisti di un ricco percorso di analisi le voci di Pierre Lévy, Alberto Abruzzese, Stefano Rodotà, Michele Prospero, Sara Bentivegna, Luca Toschi e Franco Berardi Bifo, oltre a quelle dei due curatori del volume. Il testo è accessibile anche per un pubblico di lettori non specializzato. All'inizio-fine del testo di Tursi e de Kerckhove, ossia all'interrogativo del titolo "Dopo la democrazia?", ovviamente non è data una risposta unica o definitiva.

Nel terzo nucleo rientrano i testi scritti e pubblicati da Beppe Grillo. Ovviamente i tre libri che citerò sono frutto del suo blog. Infatti "TUTTE LE BATTAGLIE DI

¹⁴⁴ D. De Kerckhove, A. Tursi, *"Dopo la Democrazia? Il potere e la sfera pubblica nell'epoca delle reti."*, Apogeo Editore, Milano, 2006

¹⁴⁵ Idem, pag. X

GRILLO”¹⁴⁶, è un libro che raccoglie in ordine cronologico tutti i post più significativi, quelli che appunto hanno segnato le battaglie più importanti e le polemiche più discusse del blog di Beppe, fra i più letti nel mondo. Il libro potrebbe avere anche un altro titolo: “*To l'avevo detto*”. Grillo è stato uno dei pochi, isolato e incompreso, a parlare di certi argomenti, a portare avanti certe polemiche. In seguito molti altri, gli stessi che lo criticavano, lo hanno poi seguito, ripreso e imitato. E' stato così per l'attacco al Governatore Fazio: per mandarlo via dalla sua carica Grillo ha raccolto soldi tra i lettori del suo blog per pubblicare un'intera pagina a pagamento su giornali italiani e stranieri in un momento in cui ancora il governo, i sindacati, il cardinale Ruini e l'opposizione si dividevano fra difensori, titubanti e debolmente critici. Poi c'è Tronchetti Provera: per anni preso di mira da Grillo, accusato dai suoi post, mentre veniva onorato e riverito su tutti i media e in tutti gli ambienti. Oggi è stato costretto da una bufera finanziaria e giudiziaria a lasciare Telecom Italia per rifugiarsi nella sua Pirelli. Oppure pensiamo alla lotta per il Parlamento pulito, molto prima che “La casta”¹⁴⁷ diventasse un best seller, e si mettessero in campo proposte in tutti gli ambiti per rinnovare e ripulire la politica. E non dimentichiamo gli inceneritori, prima dello spettacolo dei rifiuti bruciati per le strade in Campania che ha fatto il giro del mondo e stroncato la carriera di Bassolino. Più recente è l'alleanza con Di Pietro: l'unico che supera il 60% del gradimento degli italiani fra i ministri dell'impopolare governo Prodi. Si può accusare Grillo di tutto, dall'incoerenza alla volgarità, dal qualunquismo alla demagogia, da blog ingovernabile alla mancanza di chiarezza sul suo futuro in politica o meno; ma è difficile non vedere che sul blog Grillo ha anticipato, scoperto e comunque denunciato con forza le questioni più scottanti per la politica e la società italiana, quando tanti addetti ai lavori nella politica e nei media erano assenti o, peggio, complici consapevoli.

¹⁴⁶ B. Grillo, “*Tutte le battaglie di Grillo*”, Casaleggio Associati, Milano, 2007

¹⁴⁷ S. Rizzo e G. A. Stella, “*La Casta*”, Rizzoli, Milano, 2007

“TUTTO IL GRILLO CHE CONTA. DODICI ANNI DI MONOLOGHI, POLEMICHE, CENSURE”¹⁴⁸, è un volume che raccoglie lunghi segmenti degli spettacoli in teatri e palazzetti e delle trasmissioni televisive dal "Beppe Grillo Show" su RAI uno nel 1993, a "beppegrillo.it" nel 2005, nonché undici dei principali articoli pubblicati da Grillo sulla stampa italiana dal 1993 al 2006. «Coi miei spettacoli io cerco di stimolare la gente ad avere senso critico, perché c'è davvero il rischio che venga a mancare la capacità di intendere e di volere... quando uno si rassegna si dimentica del perché si è rassegnato. Dicono che la maggioranza degli italiani è contenta: non è vero, è solo rassegnata¹⁴⁹.» In queste parole, con cui lo stesso Beppe Grillo spiega le ragioni della sua “militanza scenica”, sta l'essenza e la forza degli spettacoli del “battagliero” comico genovese di cui il libro propone una carrellata di monologhi e lunghi segmenti, a partire dallo spettacolo al Teatro delle Vittorie del novembre 1993, che segna il ritorno di Grillo in Rai dopo il lungo periodo di censura totale, fino a Beppegrillo.it, svoltosi al Palaeur di Roma nell'aprile 2005. Da Tangentopoli allo scandalo Parmalat, dalla crisi energetica al terrorismo, dalla pubblicità alle televisioni, dall'economia alla politica l'ironia di Beppe Grillo abbraccia l'Italia e il mondo e non risparmia nulla e nessuno. Un'ironia che si trasforma in uno sguardo lucido e disincantato sulla nostra società, di cui “spiattella” vizi e problemi con il sorriso ma anche con la tipica tenacia del comico “arrabbiato”, che non vuole solo divertire il suoi spettatori ma anche coinvolgerli e farli riflettere. Ecco allora i protagonisti della politica che «ballano come se fossero sul *Titanic*. Dicono: "Non è possibile che vada a fondo..." E intanto hanno l'acqua alle palle.» e le riflessioni sull'economia italiana «più grande di quella cinese? Ma siamo più ricchi per la quantità di cose che abbiamo o per il prezzo delle cose? Siamo più ricchi con sei uova a duemila lire l'uno o con dodici uova a mille lire tutte? Ora, la frittata con cosa si fa? Se la frittata si fa con le uova, chi è più ricco? ». E intanto in Italia dove

¹⁴⁸ B. Grillo, “ *Tutto il Grillo che conta. Dodici anni di monologhi, polemiche, censure*”, Feltrinelli, Milano, 2006

¹⁴⁹ <http://www.ibs.it/code/9788807490439/grillo-beppe/tutto-grillo-che.html>

«dovremmo essere la patria del diritto, siamo diventati la patria del rovescio! Oggi i fuorilegge scrivono le leggi, i malfattori giudicano i giudici. E il destino dei magistrati è nelle mani delle sentenze degli avvocati...»¹⁵⁰

Il libro “SCHIAVI MODERNI. IL PRECARIATO NELL’ITALIA DELLE MERAVIGLIE”¹⁵¹ è una raccolta delle più significative mail arrivate al blog di Grillo che parlano di precariato e di "normali" storie di lavoro. 312 pagine in formato pdf, piene di storie vere, scaricabile gratuitamente sul sito di Grillo. Questo non è un vero e proprio libro, nel senso ortodosso del termine: non c’è un vero e proprio autore. E il pubblico, leggendo qua e là tra le pagine, capirà di essere in parte anche lui tra gli autori di questo “registro delle denunce”. Centinaia di giovani, e non solo, denunciano al comico italiano, unico leader in Italia del “PPI” (partito precari italiani), le amare e dolorose realtà lavorative del “Belpaese”. Si va dai lavori co.co.co, ai lavoratori co.co.pro., dagli ex lavoratori dipendenti che si sono trasformati in imprenditori con partita iva; quasi tutti casi di lavoro subordinato mascherato da lavoro autonomo o legato a “progetti” inesistenti. Anche se non si può certo definire un romanzo, questo libro racconta la storia dell’ Italia contemporanea, ma non quella narrata dai libri di storia né quella di cui ci parlano i mezzi d’informazione.

3.1. UN PARTIGIANO DELLA TERZA GUERRA MONDIALE

Beppe Grillo è ormai uno dei più popolari personaggi italiani. Acclamato da masse di fans che nel suo instancabile girovagare, per l’Italia e non soltanto, registra il tutto

¹⁵⁰ B. Grillo, “*Tutto il Grillo che conta. Dodici anni di monologhi, polemiche, censure*”, Feltrinelli, Milano, 2006

¹⁵¹ B. Grillo, “*Schiavi Moderni. Il precariato nell’Italia delle meraviglie*”, Casaleggio Associati, Milano, 2007

esaurito. Ma chi è veramente Beppe Grillo? Un comico, un attore, un giornalista, un politico, un filosofo, una specie di “messia” moderno, un tribuno nel ventesimo secolo, un “grillo parlante”? Forse è un po’ di tutto, ma viene visto soprattutto come colui che mette in risalto i moltissimi problemi del nostro tempo. La cosa più importante, comunque, è che la segnalazione di un problema viene accompagnata sempre con la proposta (sua e personale) di una soluzione. Non è imparziale: tutt’altro. Il suo sito¹⁵² non è mai neutrale. Proprio per questo, e non solo, ha raccolto in tutta Italia e all’estero fans e sostenitori, insieme a critici e denigratori.

Nella classifica dei blog in lingua italiana, il suo risulta come il più visitato e il più linkato, non solo in Italia, ma anche nel mondo.

“Il successo di Grillo arrivò negli anni ottanta grazie alle sue esibizioni in tv caratterizzate per una crescente quota di contenuti satirici, espressi in forma sempre più diretta e pungente. Nel 1986, durante un varietà televisivo del sabato sera attaccò il Partito Socialista e Bettino Craxi, all’epoca Presidente del Consiglio dei Ministri. Il fatto ebbe come conseguenza l’allontanamento di Grillo dalla televisione pubblica. Archiviati gli anni ottanta, Grillo si reinvesta uomo di spettacolo e inizia a portare sulle scene televisive una forte polemica ambientalista e politica. Anche questa esperienza però finisce quando nel 2002 Telepiù viene venduta a Rupert Murdoch, e grillo dichiara di non essere disposto ad accettare alcun programma televisivo. Sostanzialmente gli anni novanta segnano il suo passaggio dai mass media ai teatri e alle piazze, dove si instaura un rapporto diverso con il suo pubblico. Negli anni duemila si assiste ad un’ulteriore evoluzione del modello di comunicazione dei Grillo. Pur proseguendo a portare nei teatri i suoi monologhi impegnati, decide di intraprendere una nuova iniziativa, e apre il blog www.beppegrillo.it. Grazie a questo nuovo strumento il comico

¹⁵² www.beppegrillo.it

raggiunge una vasta popolarità, a livello nazionale e internazionale, nonostante l'assenza dai mass media italiani tradizionali. Grillo all'interno del suo blog gioca il delicato ruolo di "capo opinionista", che interpreta non senza autoironia. Il 14 dicembre 2005 il blog ha vinto il Premio WWW¹⁵³ (istituito nel 1997 dal giornale *Il Sole 24 Ore* e patrocinato dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie italiano) come miglior sito internet italiano nella categoria "news e informazione".¹⁵⁴

Può essere che le vicende che hanno allontanato Grillo dalla TV, l'abbiano indotto ad affidare il proprio pensiero ad un blog. Arriva ad utilizzare la Rete come fonte di informazione globale e cambiamento sociale: “in questo momento il mondo, senza accorgersene, sta vivendo la terza guerra mondiale: quella dell'informazione. L'unico modo per salvarsi è sapere. Conoscere le notizie. Noi abbiamo un mezzo, la Rete, che ci consente di arrivare diritti alle notizie. La politica, la televisione, i giornali arrivano sempre dopo...”¹⁵⁵

I diversi, secondo Grillo, sono quelli che ti guardano con diffidenza quando pronunci la parola “digitale” o quelli che se gli parli di democrazia diretta cambiano discorso, sono coloro che credono ancora nella carta stampata e alla televisione. Una democrazia diretta con una partecipazione attiva del cittadino, che veglia affinché i rappresentanti che sono stati votati portino a compimento il programma proposto.

Grillo considera i politici come nostri “dipendenti”, perché così li rende la Rete con le sue leggi sulla trasparenza, sulla partecipazione dei politici che non producono altro valore aggiunto se non la loro busta paga.

¹⁵³ www.premiowww.ilsole24ore.com

¹⁵⁴ it.wikipedia.org/wiki/Beppe_Grillo

¹⁵⁵ www.canali.libero.it/affariitaliani/politica/beppegrillo/0310.html

Chiunque può avere un blog, un suo spazio nella Rete. E' uno strumento che serve ad interagire con chi ritiene interessanti le nostre idee e chi le ritiene meno. Non importa se questo spazio sarà piccolo o poco frequentato, poichè anche se comunica un'idea potente a poche persone, questa troverà la sua strada per diffondersi nel grande oceano della Rete.

“Il blog ha un vantaggio sugli altri media: non a bisogno di un editore. Lo scrittore è editore di se stesso. Questo significa che non deve rispondere a nessuno di quello che scrive, se non ai suoi lettori. È la fine della censura! La vecchia dei vecchia media! Della pubblicità! Del vecchio mondo scoperto da Gutenberg e arrivato moribondo fino a noi. Del broadcasting in cui stai lì e subisci le informazioni come un pugile suonato, ogni giorno un nuovo round. I blog sono come le caravelle di Colombo, decine di milioni di caravelle, che ci portano nelle terre inesplorate della condivisione della conoscenza, di un cervello universale, di verità impensabili.”¹⁵⁶

Nel 2000 ogni sera Grillo fracassava a mazzate un computer davanti a migliaia di persone. Perché lo faceva? Perché i computer dovevano essere facili da usare e non lo erano, perché pesavano troppo, perché dopo pochi mesi erano vecchi e il mercato diceva di comprarne uno nuovo, perché il computer induce a stampare “tutte le cazzate che scrivi. Da solo, in quattro anni ho disboscato una zona come Viterbo.” A questo punto Grillo spaccava il computer con la sua mazza, tra il giubilo della folla. Anche negli spettacoli precedenti era stato scettico di fronte a un'invenzione che doveva migliorare il mondo, ma non lo aveva rasserenato neanche un po'. La delusione non riguardava soltanto l'oggetto computer, anche se è così che grillo ha spiegato quel periodo nell'intervista di Paolo Madeddu su “Rolling stone” del settembre 2007. “Ero più nemico della macchina, dell'hardware. Sfasciavo computer sul palco perché bisognava

¹⁵⁶ D.Kline, D. Bursten, *Blog! La rivoluzione dell'informatica in politica, economia, cultura*, Milano, Egea, 2006, pag XII prefazione

adattarsi a loro e non viceversa. Poi ho letto un libro di Gianroberto Casaleggio che mi ha fatto venir voglia di conoscerlo, ci siamo piaciuti e abbiamo iniziato un discorso che ha portato al blog, a fare informazione by-passando i canali normali.”¹⁵⁷

In realtà, oltre che con l’hardware, ce l’aveva con Internet che chiamava InFernet, così a Fabio Gobbato (IL MATTINO DI BOLZANO): “uno si siede a un computer che va a 300.000 chilometri al secondo e non appena clicca dice “che lento che è!”. Ma cosa vogliamo fare? Io chiederò alla gente semplicemente questo. Con Internet si lavora ancora di più. Un computer in teoria doveva servirci a farci lavorare di meno. Invece produciamo 10 volte di più di 50 anni fa, ma lavoriamo esattamente lo stesso tempo.”¹⁵⁸

Il 26 gennaio 2005 Grillo apre il suo blog. Non nasconde né il primo né il secondo cambiamento d’idea: “vent’anni fa ho fatto la pubblicità. Ma poi ho capito alcune cose riguardo la pubblicità. Quindici anni fa me la prendevo con i politici. Ma poi ho capito alcune cose sull’economia. Dieci anni fa finivo i miei spettacoli sfasciando un computer a mazzate. Ma poi ho capito alcune cose su computer e su Internet. Oggi la pubblicità mi sembra uno dei mali peggiori, l’economia la vera padrona della politica, Internet uno dei pochi spiragli per difendersi e per ridare alla politica lo spazio che l’economia le ha rubato.”¹⁵⁹

La metamorfosi è totale, l’antipolitica c’entra poco. Internet, un tempo detestata per la lentezza e la frammentazione del messaggio, diventa ora il cavallo di Troia per realizzare il mondo utopico di Grillo. E tra le utopie contemplate, da sempre, c’è anzitutto quella di rifondare la politica. Di consegnarla, con tutti i rischi che ne conseguono, a una macroentità onnicomprensiva che, genericamente, Beppe Grillo chiama “cittadini”.

¹⁵⁷ <http://www.rollingstonemagazine.it/page.php?ID=1295>

¹⁵⁸ <http://www.beppegrillo.tv/interviste-beppe-grillo/intervista-beppe-grillo-gobbato.htm>

¹⁵⁹ B. Grillo, *Tutto il Grillo che conta. Dodici anni di monologhi, polemiche, censure*, Feltrinelli, Milano, 2006, retrocopertina

Il 26 gennaio 2005, in silenzio, Beppe Grillo vara il suo blog. L'idea gli viene dall'incontro con Gianroberto Casaleggio¹⁶⁰ e dalla proposta di un imprecisato amico, che nel dicembre 2004 glielo consigliano, come privilegiata finestra sul mondo. Per Grillo è la rivelazione, l'individuazione del mezzo attraverso cui dare risalto e concretizzare le sue battaglie. Grillo spiega le potenzialità della Rete: "io e il blog siamo cresciuti insieme, abbiamo imparato a conoscerci. Sono diventato il suo schiavo, pubblico un articolo al giorno, sia in tournée che in vacanza, e anche la domenica. Leggo tutti i commenti, che sono tanti, centinaia, migliaia. Ogni tanto non ce la faccio, lo confesso. Credo di avere il blog più commentato al mondo. Ho conosciuto attraverso le loro parole, persone che pensavo scomparse, persone pulite, che scrivono c...o con i puntini."¹⁶¹

Il blog di Grillo raggiunge presto la media record in Italia di 150.000 accessi giornalieri, che diventeranno 500.000 nel settembre 2007, durante e dopo il V-Day, portandolo tra i dieci blog più visitati al mondo. Il post "Parlamento casinò"¹⁶² è il primo a superare le tremila risposte dei lettori. Grillo individua i motivi del successo: "è la conferma della volontà degli italiani, tutti con nome e cognome, di voler partecipare, di voler cambiare le cose, di trasformare una democrazia imperfetta, basata su delega, censo e lobby del potere, in una democrazia partecipativa."¹⁶³

La riscoperta della Rete porta Grillo a un ritrovato ottimismo, che coinvolge anche il giudizio degli spettatori. Ieri erano persone senza più voglia di lottare. Qualsiasi speranza era negata. Grazie al blog, secondo Grillo, tutto cambia. "Ci si aspetta una forma di autogoverno, una cosa diversa da quella a cui siamo stati abituati, in cui

¹⁶⁰ www.casaleggio.it

¹⁶¹ B. Grillo, *Un anno di blog 2005*, Casaleggio Associati, Milano, 2005, pag 35

¹⁶² http://www.beppegrillo.it/2005/10/parlamento_casi.html

¹⁶³ B. Grillo, *Un anno di blog 2005*, Casaleggio Associati, Milano, 2005, pag 43

dovremo impegnarci in prima persona. Non c'è alternativa a questa crescita dal basso, anche perché l'alternativa in Italia è farsi governare da pregiudicati.”¹⁶⁴

Portare avanti un blog non è facile, in Italia tutti o quasi hanno naufragato. Di per sé i politici sono per Grillo antiquati e inetti “viaggiano ancora con il sistema DOS”.

Tra i pochi politici che se la cavano ci sono quelli di Antonio Di Pietro¹⁶⁵ e Francesco Storace¹⁶⁶. Gentiloni¹⁶⁷ nel suo blog non parla di Rete 4 ma di Liala e delle sue partite a tennis con l'amico Ermete. Prodi lo ha chiuso dopo due settimane. Mastella¹⁶⁸ ce l'ha ancora, ma ha disabilitato le risposte dei visitatori per le troppe offese ricevute. È stato un boomerang, perché alcuni hacker gli hanno clonato il blog abilitando i commenti in siti dai nomi poco affettuosi come www.dementemastella.blogspot.com e www.clementepastella.blogspot.com.

La fiducia sulla Rete e in generale su Internet, porterà Grillo a decantare Second Life¹⁶⁹ durante Reset, mostrando sul maxischermo il proprio avatar (un paffuto omino con la barba) e invitando gli spettatori ad andare a trovarlo una volta alla settimana sul vulcano virtuale che ha comprato: “E' sempre stato il mio sogno, avere un vulcano”.

Nel post del 16 dicembre 2005, Grillo aveva proposto le tre cose da fare per usufruire al meglio dei benefici della Rete: cittadinanza digitale, computer a basso costo, computer a basso impatto ambientale. In quello stesso post Grillo riportava i dati di un'umanità che “si sta dividendo in tre classi: gli internauti(un miliardo di persone), gli alfabetizzati (3 miliardi di persone), gli analfabeti (3 miliardi di persone)”.¹⁷⁰

Sul blog come mezzo di espressione Grillo non nutre alcuna perplessità. Altri sì. È il caso di Daniele Luttazzi¹⁷¹, che il 24 gennaio 2006 ha deciso di disabilitare la possibilità

¹⁶⁴ B. Grillo, *Un anno di blog 2005*, Casaleggio Associati, Milano, 2005, prefazione

¹⁶⁵ <http://www.antoniodipietro.it/>

¹⁶⁶ <http://www.storace.it/>

¹⁶⁷ <http://www.paologentiloni.it/>

¹⁶⁸ <http://clementemastella.blogspot.com/>

¹⁶⁹ <http://secondlife.com/>

¹⁷⁰ <http://www.beppegrillo.it/2005/01/taranto.html>

¹⁷¹ <http://news.danieleluttazzi.it/>

di commentare quanto da lui scritto in www.danieleluttazzi.it. Così Luttazzi ha motivato la sua azione: “ho notato che un blog tende ad assecondare le derive populistiche di chiunque. Per bloccarle sul nascere, questo blog torna a essere slow e one-to-one. La forma blog tende a creare un rapporto massa più leader, a dare potere. E la satira è nemica del potere. Se la tv è un narcotico, il blog può essere un narcotico potentissimo.”¹⁷²

Dopo la censura su La7, Luttazzi è però tornato su suoi passi, ripristinando la possibilità di commentare i suoi post. Alle considerazioni del collega, Grillo ha risposto: “la tv può essere narcotica perché unidirezionale. La Rete dipende da come la usi. Le parole di Luttazzi mi sembrano frasi fatte, forse il suo blog non andava molto bene. Oppure non è il suo strumento, lui è un bravissimo comico. Nessuno qui si pone come leader, è la tecnologia che funziona. Risultati ne abbiamo portato a centinaia.”¹⁷³

Il blog che oggi tutti conoscono, all’inizio, non era così. Si rideva di più e ci si arrabbiava di meno. Come ha ammesso lui stesso: “scrivere e dire sono due cose diverse, io nel blog non scrivo più ironicamente come all’inizio, metto i fatti. Forse il blog va bene anche per questo”.¹⁷⁴

La differenza risiede anche nell’uso della lingua, nella forma scritta. Palesemente Grillo ha imparato strada facendo il mestiere di blogger. Lo ha fatto in fretta. I primi post erano brevi, quattro righe e poco più, spesso dedicati alle città che Grillo avrebbe visitato in quei giorni con il suo recital. Già il 28 gennaio, tre giorni dopo la sua nascita, c’è una significativa dichiarazione d’intenti:

“sono un partigiano della Terza guerra mondiale, quella dell’informazione. L’unico modo per assicurare la sopravvivenza della democrazia è avere la garanzia che il

¹⁷² <http://teledicoio.blogosfere.it/2006/01/>

¹⁷³ <http://www.rollingstonemagazine.it/page.php?ID=1297>

¹⁷⁴ <http://www.rollingstonemagazine.it/page.php?ID=1295>

governo non controlli la possibilità dei cittadini di condividere informazioni e di comunicare.”¹⁷⁵

Il blogger Grillo ha inizialmente fatto l'errore tipico dei giornali neonati: puntare sulla rubrica fissa. Il 29 maggio 2005 dichiara che ogni post della domenica sarà incentrato sulle cose che odia. I suoi anatemi si scaglieranno sul calcio, il vino, l'adolescenza, il turismo e i velisti. Poi la rubrica chiude, salvo riparire occasionalmente, ad esempio il 4 agosto 2007, con uno strepitoso odio dedicato all'agosto, una delle pagine migliori del blog.

Piccoli errori di gioventù che nulla tolgono a un aspetto che subito colpisce: la lingua di Grillo si adatta perfettamente al linguaggio del blog, che esige post brevi, secchi, taglienti, sarcastici, con titoli ad effetto. Uso moderato del grassetto. Font Verdana (il più facile da leggere). Frasi concise, periodi mai troppo lunghi, spesso dopo un punto si riprende con un “ma” che comunica spesso un immediato senso di privazione, di precarietà, di verità mancante: l'obbligo di indagare, di vederci più chiaro.

Alcuni giorni il tema è nazionale, altri ancora mondiale, più spesso a livello comunale, perché è lì che si prendono le decisioni che incidono concretamente sulla vita di tutti i giorni.

Grillo divide i post per argomenti (informazione, politica, muro del pianto), ogni settimana raccoglie i post dei sette giorni precedenti in formato PDF a mò di giornale, che i meetup provvederanno dal 2006 a stampare e a nascondere dentro le copie della “Repubblica” e del “Corriere della Sera”.

La parte destra del blog è dedicata a “Grillorama” (i prodotti acquistabili: libri, DVD), alla lista delle città in cui è presente il gruppo di meetup e ai link per scorrere le battaglie di Grillo. In basso a destra c'è anche il countdown che aggiorna in tempo reale i giorni che mancano perché ai parlamentari in carica scatti il diritto alla pensione.

¹⁷⁵ <http://www.repubblica.it/2005/e/motori/amaggio2005/grillointervista/grillointervista.html>

Con il tempo si intensificheranno i link a video di interviste inedite, documentati censurati, incontri con personalità celebri, reportage di battaglie grilliste (su tutte il V-Day), scampoli di televisione generalista. L'organizzazione si fa capillare, meticolosa, implacabile. Già al suo primo anno da vita, molti politici e personaggi famosi scrivono a Grillo, individuano nel blog un tramite infallibile per comunicare e, magari, parlare realmente ai giovani. Più spesso è Grillo a interpellare figure note, ad esempio durante le Primarie dei Cittadini.¹⁷⁶

Il 2006 è l'anno delle elezioni. Più che dire cosa votare, Grillo dice cosa non votare: tutti quei partiti che hanno in lista condannati definitivi. La lista dei partiti che non ne hanno, di per sé breve, si assottiglia strada facendo; dal gruppo viene presto tolta anche la Rosa nel Pugno per la presenza di uomini non illibati.

Grillo, pur non trasudando entusiasmo, è disposto a dare fiducia "esterna" all'Unione. Poco prima delle elezioni dichiara all' "Espresso" che voterà per uno dei pochi partiti minimamente accettabili (Italia dei Valori, Verdi, Partito dei Comunisti Italiani).¹⁷⁷ Il 17 maggio ha ufficialmente inizio la battaglia contro l'ex ministro Mastella, primo motivo di feroce delusione che l'Unione darà a Grillo. Ma la rottura definitiva con l'armata di Prodi coincide con l'indulto. Da questo momento in poi la frattura tra Grillo, i grillasti e Prodi è insanabile. A ferire Grillo e il suo popolo non è tanto l'indulto, ma la sua applicazione random e colpevole: con la giusta motivazione di dover alleggerire le strutture penitenziarie, il governo cede al ricatto dell'opposizione e include nei reati da condannare tutti quelli contro la pubblica amministrazione, quelli finanziari, societari e fiscali, gli omicidi colposi per le "morti bianche" sul lavoro, perfino il voto di scambio mafioso.

L'indulto indiscriminato firmato da Mastella è, per il largo e trasversale esercito dei delusi e degli arrabbiati, la goccia che fa traboccare il vaso. Di questo esercito, da

¹⁷⁶ F. De Maria, E. Fleischner, E. Targia, *Chi ha paura di Beppe Grillo?*, Selene, Milano, 2008

¹⁷⁷ <http://www.repubblica.it/2005/e/motori/amaggio2005/grillointervista/grillointervista.html>

questo momento e con la crescita esponenziale di potere e di visibilità, Grillo diviene definitivamente il capolavoro. Il vaso? Quello che ormai strabocca da tutte le parti? Facile: il blog.

3.2. LE BATTAGLIE CELEBRI

Chi accusa Grillo di essere stato solo critico, distruttivo, apocalittico, senza mai proporre o fare qualcosa di concreto, o è in malafede o non sa di cosa parla. La lista delle sue battaglie, divenute giornaliere con il blog, è lunga. E non è una strada facile. Uno degli ultimi a querelarlo, alla fine del 2007, è stato Clemente Mastella. Ecco le battaglie più significative.

Anticipazione del carc Parmalat. Quando quelli della finanza gli chiesero come faceva a sapere in anticipo com'era messa la Parmalat, Grillo rispose: “semplice, mi sono documentato. Io ho la lista di tutti quelli che sono quotati in Borsa, le cinquanta aziende più quotate in Borsa sono quelle più indebitate di tutti. La Parmalat è la terza, la FIAT ha il doppio dei debiti della Parmalat, e la Telecom, Tronchetti Provera, ha nove volte i debiti della Parmalat... se volete vi do la lista, così vi portate avanti con il lavoro”.

Tango Bond. Pubblicazione nel blog della sentenza del 18/03/2004 del Tribunale di Mantova, sezione II , che condanna la Banca Agricola Mantovana a restituire a una coppia di coniugi i soldi investiti in obbligazioni argentine. La sentenza era stata oscurata per aiutare le banche, in attesa che nessuno si appellasse a essa e che il reato cadesse in prescrizione, negando così ai clienti il diritto al risarcimento.

Inceneritori. Svariate le sue presenze a fianco dei meetup per manifestare e lottare contro i temovalorizzatori. Il disastro ambientale, da lui previsto, è esploso con il “caso Pianura” di fine anno.

Ricerca imbavagliata. Supporto a una raccolta di fondi per l'acquisto di un microscopio per la ricerca sulle nanoparticelle emesse dagli inceneritori. I ricercatori in questione sono Stefano Montanari e Antonietta Gatti, esperti di livello mondiale nel campo delle nanopatologie.

Fazio vattene! la prima battaglia telematica ottenuta tramite la colletta degli internauti. Il 1° settembre 2005 Grillo ha comprato, insieme ad altri cittadini, una pagina della "Repubblica" chiedendo le dimissioni di Antonio Fazio, allora governatore della Banca d'Italia, implicato nello scandalo Opa-Antonveneta.

Parlamento Pulito. Il 22 novembre 2005, sull' "Herald Tribune" è uscito l'appello di Grillo e dei grillasti contro la rielezione dei parlamentari italiani ed europei condannati in via definitiva. Da questa iniziativa nascerà la petizione per la legge popolare presentata durante il V-Day.

V-Day e V2-Day. Di cui ho scritto nei capitoli successivi.

No alla TAV. Grillo era e resta contrario, per motivi ambientali, per l'inutilità dell'alta velocità così concepita e perché nessuno ha chiesto agli abitanti se erano d'accordo con l'idea.

Editore. Il 13 marzo 2007 Grillo ha dichiarato che da quel momento in poi avrebbe fatto l'editore. I libri, ricorda Wikipedia, "saranno tratti dai suoi spettacoli, dalle sue iniziative e dal suo blog; pubblicherà inoltre traduzioni di libri non pubblicati in Italia".

Rete4 sul satellite. Da anni Grillo dà voce alle richieste di Europa 7. ne ha parlato, per esempio, nel post del 15 settembre 2007. "la Corte Costituzionale e il Consiglio di Stato si sono da tempo pronunciati contro Rete4 che occupa abusivamente le frequenze assegnate a Europa 7". Il governo però non si muove.

Share Action. Riprendiamoci Telecom. Grillo sta tentando di realizzare quella che chiama "OPA alla genovese", chiedendo ai comuni cittadini possessori di azioni Telecom Italia di essere dagli stessi delegato per presentarsi al consiglio di

amministrazione dell'azienda di telecomunicazioni, per poter licenziare lo stesso CdA e ripagare utenti e azionisti “ delle umiliazioni subite in questi anni”. Dal momento che la raccolta della deleghe non è stata conforme a quanto disposto dagli articoli 136 e seguenti del Testo Unico della Finanza, tali deleghe sono risultate non utilizzabili in sede d'assemblea. Grillo ha così rappresentato sostanzialmente, ma non formalmente, i piccoli azionisti. Ha però garantito che alla prossima assemblea Telecom nessuno lo potrà fermare.

Via dall'Iraq. Durante lo spettacolo Beppegrillo.it ha inviato con gli spettatori più di un milione di e-mail all'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, chiedendo il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq.

Costi di ricarica abbattuti. Grillo, dal suo blog, ha appoggiato la petizione contro i costi della ricarica dei telefonini, in linea con gli altri Paesi europei. Il governo ha decretato l'abolizione del costo tramite un decreto legge firmato da Pier Luigi Bersani.

Il gommino del tergicristallo. Era uno dei suoi primi obiettivi fin dallo spettacolo trasmesso nel 1993 della RAI: se si rompeva il gommino del tergicristallo, dovevi cambiare tutto il tergicristallo. Ora viene prodotta in Italia e non c'è più bisogno di buttar via tutto il pezzo.

Parlamento Europeo. Il 26 giugno 2007, Grillo ha tenuto un discorso di oltre un'ora al Parlamento europeo, raccontando agli allibiti astanti lo stato delle cose in Italia e annunciando l'idea del V-Day.

“non date più una lira all'Italia! Fatelo per il nostro bene, è come finanziare Bokassa!”

Ferramenta ambulanti. Il 7 dicembre ha pubblicato una lista di alimenti impuri, che contengono sostanze tossiche per l'organismo umano (titanio, cobalto, argento, selenio, ecc...). la lista è molto lunga e va dal Pandoro Motta alle Macine Barilla, dai Chewing Gum Daygum alla Mozzarella Granarolo.

Piccole vittime. Tra le molte battaglie di Grillo e del suo blog, c'è quella per la tutela della birreria artigianale Pedavena, inizialmente inglobata dalla Heineken che aveva l'intenzione di chiuderla e disperderne la tradizione.

Forza Clementina- Per De Magistris. Nel suo blog, Grillo invita gli internauti a firmare la petizione in difesa dei due magistrati Clementina Forleo e Luigi De Magistris. Il 14 novembre 2007, appresa la notifica della querela di Clemente Mastella, ha poi varato la campagna “anch'io sono ammastellato”.

WiMAX. Il WiMAX è una tecnologia che trasmette a 50 chilometri con costi di impianto molto bassi, che dovrebbe risolvere il problema dell'ultimo miglio. Secondo Grillo permette di telefonare a costi bassissimi, bypassando gli attuali operatori UMTS. Il blog ospita una petizione alla Comunità europea per non permettere agli attuali operatori UMTS (Telecom Vodafone, H3G e Wind), responsabili del digital divide, di partecipare al bando di WiMAX.

La casta dei giornali. Per consolidare le ragioni che stanno alla base del secondo V-Day, con l'inizio del 2008 Grillo posta un estratto al giorno dal libro “La casta dei giornali” di Beppe Lopez (Editore Nuovi Equilibri).

La Rete del Grillo. È la nuova forma usata da Grillo per informare, ogni giorno, i suoi molti iscritti alla mailing list.

La morte dell'informazione: il caso Bagnai. Le motivazioni del secondo V-Day vengono da lontano. Un celebre attacco ai “sarcofagi dell'informazione” è datato venerdì 13 maggio 2005: Beppe Grillo partecipa come guastatore al convegno “Crescere tra le righe”, il consueto convegno sull'informazione a Bagnai, in provincia di Siena.

L'edizione europea del settimanale statunitense "Time", nell'ottobre del 2005, ha eletto Grillo tra gli "eroi" europei dell'anno per gli sforzi e il coraggio nel campo dell'informazione pubblica.¹⁷⁸

Il 29 gennaio 2008 sul settimanale "New Yorker" è uscito uno speciale di sette pagine su di lui, poi tradotto in Italia da Stefano De Luigi per "Vanity Fair" nel numero del 12 marzo.

3.3. V-DAY E V2-DAY

Non se l'aspettava nessuno il successo del V-Day. In quei giorni è successo qualcosa di difficilmente spiegabile, una sorta di straniamento collettivo. Milioni di italiani, quelli più "televisivi", dopo averlo perso di vista per decenni si sono trovati davanti "quello che faceva Fantastico e Te lo do io il Brasile". Solo che adesso era diventato altro: capopopolo, profetico, tracimante. Per chi conosceva già il Beppe Grillo guastatore, il V-Day è parso un déjà vu peggiore. Le cose urlate a Bologna, Grillo le ripete da quindici anni. Solo che, prima della Rete, le aveva raccontato soltanto in palasport tanto gremiti quanto tagliati dal circuito dell'informazione. Il V-Day è stato lo sbocco di ciò che sarei portata a definire la "controinformazione" italiana. Nell'Italia pigra, stanca e impaurita, Grillo ha mobilitato centinaia di migliaia di persone senza poter contare su grossi aiuti mediatici. Accadrà anche con il V2-Day del 25 aprile 2008.

Ricordo una bella puntata di "Annozero" del 20 settembre 2007, dodici giorni dopo il V-Day. In quella trasmissione di Santoro ad un certo punto interviene il politologo Giovanni Sartori, che nei giorni precedenti sul "Corriere della Sera" non era stato indulgente, parlando del fenomeno grillista come di una improbabile "presa della Pastiglia": "Non sono un grillino, non è il mio tipo, ma se riesce a dar voce a tanta gente

¹⁷⁸ F. De Maria, E. Fleischner, E. Targia, *Chi ha paura di Beppe Grillo?*, Selene, Milano, 2008

allora mi va benissimo. Per anni noi osservatori siamo andati a sbattere contro un muro che non lasciava varchi: Grillo lo ha trovato. È esploso il coperchio di una pentola che non eravamo riusciti a scoperchiare: lui sì.”¹⁷⁹

“Per quanto mi riguarda, se dovessi definire Grillo, direi che è il portatore sano dell’indignazione italiana.”¹⁸⁰

Grillo annuncia il primo V-Day nel post del 14 giugno 2007. il post, nel gergo dei blog, è l’articolo quotidiano. “C’è un’atmosfera da otto settembre. La politica sente l’odore del tornado che sta arrivando. L’Italia ha avuto la sua occasione per cambiare ne 1992. L’ha fallita. Hanno vinto le lobby, le cosche, le mafie. La seconda repubblica è morta in culla. Dopo le stragi mafiose di Falcone e Borsellino è finito tutto....e i nostri dipendenti? Giocano a nascondino. Cercano sempre di non farsi beccare, una legge via l’altra, per non farsi intercettare, per non farsi pubblicare le intercettazioni, per non farsi prescrivere, per indultarsi. Più che politica sembra guardie e ladri. N venticello mi dice che altre intercettazioni stanno per arrivare. L’estate sarà molto calda. Poi verrà a settembre il Vaffanculo Day. Una via di mezzo tra il D-Day dello sbarco in Normandia e V come Vendetta. Si terrà sabato 8 settembre nelle piazze d’Italia, per ricordare che dal 1943 non è cambiato niente. Ieri il re in fuga e la Nazione allo sbando, oggi i politici blindati nei palazzi immersi in problemi “culturali”. Il V-Day sarà un giorno di informazione e di partecipazione popolare. Per esserci rimanete sintonizzati sul blog.”¹⁸¹

I giornali non lo prendono molto sul serio, i grillasti sì. Apre un sito¹⁸² interamente dedicato all’evento, con tanto di “marcia virtuale”: ogni internauta si iscrive, si sceglie il proprio avatar e un messaggio di protesta. Per l’occasione nelle piazze d’Italia si raccoglieranno le firme per una legge popolate con tre punti cardini: no ai parlamentari

¹⁷⁹ http://archivistorico.corriere.it/2008/maggio/17/Travaglio_votato_Pietro_Grillo_gli_co_9_080517061.shtml

¹⁸⁰ A. Scanzi, *Ve lo do io Beppe Grillo*, Mondadori, Milano, 2008, pag 84

¹⁸¹ http://www.beppegrillo.it/2007/08/v-day_nel_mondo.html

¹⁸² <http://151.1.253.1/vaffanculoday/>

condannati in via definitiva, no elezioni in Parlamento per più di due legislature, no ai parlamentari scelti dai segretari di partito.

Il giorno del V-Day è un fiume in piena, un'apoteosi di "vaffa" ad personam. La serata si protrae fino a mezzanotte. Grillo prova a smorzare la sua deriva plebiscitaria ripetendo ironicamente "Italiani!", in stile Mussolini. Cita Thomas Jefferson: "non sono i popoli ad avere paura dei loro governi, ma i governi a dover temere i loro popoli". Infine saluta tutti i fedeli: "quella di oggi è stata la Woodstock delle persone per bene. State tranquilli, non perdetevi tempo a fischiare Bossi e Berlusconi: sono tutti morti."

Quel giorno a Bologna succedono altre cose. Marco Travaglio e Sabina Guazzanti vengono accolti come star. Sul palco si avvicendano economisti, ambientalisti, filosofi, giornalisti, tutti più propositivi che distruttivi.

I telegiornali all'inizio snobbano l'evento, a dispetto del successo numerico: nel post del 13 settembre, Grillo rivelerà di aver raccolto 336.144 firme (per la legge popolare ne bastavano 50.000).

Secondo gli organizzatori, nelle 200 piazze mobilitate hanno manifestato 5 milioni di persone, cifra probabilmente eccessiva ma non così distante dal vero. Ciò nonostante, nei TG serali dell'8 settembre, RAI e Mediaset minimizzano o danno informazioni parziali. Fanno eccezione La7, Sky TG24 ed Euronews. Di fronte alle prime pagine dei giornali, anche le televisioni si buttano, tardivamente, sul fenomeno Grillo.¹⁸³

Come ha riassunto Wikipedia, il V-Day sancisce una novità assoluta nel panorama italiano: la scoperta (pur tardiva) del potere della Rete.

"L'iniziativa è stata una delle prime di natura politica in Italia ad utilizzare come mezzo di diffusione principale Internet e dei suoi numerosi servizi gratuiti utilizzati in modo virale e spontaneo da parte di comuni cittadini: la campagna si è servita dei Meetup, Flickr, Google Maps e YouTube, oltre che dei siti internet, dei blog personali, dei

¹⁸³ A. Scanzi, *Ve lo do io Beppe Grillo*, Mondadori, Milano, 2008

forum. Secondo Grillo e i suoi sostenitori, l'uso di Internet e l'impegno della gente comune è stato non solo utile allo sviluppo dell'iniziativa, ma indispensabile per superare l'ostracismo dei media tradizionali. Non ha avuto infatti nessun titolo nei giornali o servizio sui telegiornali prima dell'evento stesso. Solo qualche quotidiano ha dedicato qualche articolo all'iniziativa lo stesso 8 settembre. Dal giorno successivo, l'iniziativa di Grillo è stata invece ampiamente commentata dai media.”¹⁸⁴

L'ultimo Gaber sognava un Umanesimo nuovo. Grillo, nel post dell'8 settembre, parla di nuovo Rinascimento: “ Oggi inizia un nuovo Rinascimento fatto dagli Italiani. L'otto settembre del 1943 i Savoia scappavano da Pescara. Dietro di loro lasciavano un'Italia allo sbando. Oggi non è cambiato nulla... siete voi che dovete riprendere in mano la vostra vita. Ritornare a fare politica ogni giorno. Al supermercato, a scuola, aul lavoro, al semaforo, nella natura, nel vostro condominio. Non c'è nessuno dall'altra parte del muro. Se bussate, la porta rimarrà chiusa. Non credete più ai giornali, alle televisioni. Mentono. Un mostro che divora il Paese, che vi fa credere quello che vuole, che intervista in ginocchio prescritti, mafiosi, corrotti e corruttori. Li trasforma in persone oneste, in statisti... hanno rubato il futuro a una generazione. L'hanno resa schiava a norma di legge...alla nostra Woodstock è presente chi vuole un'altra Italia, un vero Bel Paese, un'Italia dei cittadini che non racconta e non si racconta più balle. Partiamo adesso, non ci fermeremo più... insieme ce la faremo. Siamo tanti, milioni, dobbiamo solo svegliarci da un incantesimo. Per sorridere alla vita ed essere felici. Per un nuovo Rinascimento.”¹⁸⁵

Dopo l'8 settembre, Grillo non è stato più fermo. Il blog ha proseguito come prima, lui ha proseguito come prima, i meetup hanno proseguito. Ad esempio, si è fatto querelare da Mastella. È tornato al Parlamento Europeo e ha spiegato perché gli inceneritori sono cancerogeni. Ha attaccato per l'ennesima volta Veronesi, divenuto nel frattempo

¹⁸⁴ <http://it.wikipedia.org/wiki/V-day>

¹⁸⁵ http://www.beppegrillo.it/2007/09/piazza_maggiore.html

“Cancronesi”, ha difeso l’ex ministro Pecoraio Scanio principale indiziato dell’emergenza rifiuti. A conferma dell’attenzione per l’ambiente Grillo a febbraio ha partecipato al Monnezza Day¹⁸⁶: “Sono qui per chiedervi scusa a nome di tutti gli italiani.” In quelle settimane, sul blog, a destra, tra le iniziative è comparsa anche la “Mappa degli Inceneritori”¹⁸⁷. Ha difeso i magistrati De Magistris e Forleo. Ha pubblicato il “Calendario dei Santi Laici 2008”¹⁸⁸. Si è divertito a lineare i video di tutti quei giornalisti opinionisti che in TV lo hanno attaccato, usandoli come ulteriore motivazione subliminale per il V2-Day del 25 aprile 2008. L’11 gennaio ha parlato delle cosiddette “morti bianche” definendoli “assassini di massa sul lavoro”.

Il 31 dicembre, nel Discorso di fine anno postato sul blog, Grillo ha insistito sulla mancanza di informazione libera in Italia, preparando il campo per il secondo V-Day: “l’unico modo di far cambiare veramente questo Paese, secondo il mio punto di vista, prima che diventi pazzo del tutto, è battere dove c’è la ragione della democrazia: l’informazione.”¹⁸⁹ Siamo già alle motivazioni del V2-Day. Grillo ne aveva annunciata la data a metà ottobre. “Ecco perché farò il V-Day prossimo il 25 aprile: il giorno della Liberazione. Liberiamoci da questa informazione, liberiamoci da questa gentaglia. Gli togliamo i finanziamenti. Dall’inizio del 2008 ogni post è accompagnato da un estratto del libro “La Casta dei Giornali” di Beppe Lopez (Nuovi Equilibri). Gli obiettivi del secondo V-Day sono quelli di abolire l’albo dei giornalisti, il Testo Unico sul sistema Radiotelevisivo che “prostituisce l’informazioni agli interessati dei partiti e di Mediaset” e il finanziamento pubblico all’editoria.”¹⁹⁰

¹⁸⁶ http://www.beppegrillo.it/2008/02/monnezza_day_2.html

¹⁸⁷ http://www.beppegrillo.it/2008/02/le_previsionsi_d.html

¹⁸⁸ http://www.beppegrillo.it/2007/12/il_calendario_d.html

¹⁸⁹ http://www.beppegrillo.it/2007/12/libera_informazione_in_libero_stato.html

¹⁹⁰ ivi

Il clima nei confronti del giornalismo resta quello gaberiano di “io se fossi Dio maledirei davvero i giornalisti/ e specialmente tutti/ chè certamente non sono brave persone/ e dove cogli cogli sempre bene.”

L’obiettivo principale del V2-Day è abolire la legge sul finanziamento pubblico dell’editoria. Grillo ne parla da più di due anni, il post chiave è infatti del 15 gennaio 2006, poco equivocabile, “Editoria di Stato”. “Il finanziamento pubblico ai giornali costa al cittadino italiano quasi un miliardo di euro all’anno. L’editoria può quindi, a pieno titolo, essere definita editoria di Stato.”¹⁹¹

Il fatto è che non di rado Grillo confonde la regolamentazione con l’abolizione. La legge sull’editoria è migliorabile, va limitata e arginata, ma una sua spietata abolizione porterebbe a un unico risultato: la scomparsa di voci piccole ma libere, che spesso combattono le stesse battaglie di Grillo. La legge sull’editoria è una legge democratica, migliorabile e dalle maglie troppo larghe, ma democratica. Se l’utopia editoriale di Grillo si concretizzasse, e tutto dipendesse da imprenditori improvvisamente immatricolati e “dalle mani pulite”, il risultato sarebbe quello di un’informazione in mano unicamente a chi ha soldi, che potrebbero ancora meglio plagiare, modulando le notizie a loro piacimento. Non esattamente una prospettiva paradisiaca.

3.4. UNA CHIARA PROVOCAZIONE: PARALLELISMO TRA GRILLO E BR ROSSE?

L’insofferenza per i partiti, e per la politica in generale, è da tempo diffusa in Italia. La novità del comico genovese Beppe Grillo sta nella capacità di farsene catalizzatore, grazie alle sue doti di comunicatore. La corruzione, l’inefficienza della politica, la sua lontananza dai problemi reali, sono tutti problemi concreti. Grillo inoltre si è occupato

¹⁹¹ http://www.beppegrillo.it/2006/01/editoria_di_sta_1.html

molto del tema ambientale. Ha avuto la forza ed il coraggio di denunciare questi problemi, facendo nomi e cognomi (fino ad arrivare al Presidente della Repubblica Napolitano). La sua simpatia inoltre gli permette di far presa su chi lo sta ascoltando. Questi elementi creano la sintonia con i cittadini che si riconoscono nei problemi denunciati. Inoltre, attraverso il suo blog su internet si ha la sensazione che la partecipazione aumenti giorno dopo giorno. Sul blog arrivano 10 mila lettere al giorno. Non è carta ma sono bit, e a farli è la gente.

25 aprile 2008, Torino, piazza San Carlo. Questo è il giorno del secondo Vaffa day. La manifestazione questa volta ha come oggetto la libertà di informazione. “Libera informazione in libero Stato”, recita lo slogan della manifestazione. Nelle quattrocento piazze italiane si firma contro la legge Gasparri sulle radiotelevisioni, sull’abolizione dell’ordine dei giornalisti e sul finanziamento pubblico all’editoria. Secondo gli organizzatori c’erano oltre 140 mila persone ad invadere la piazza di Torino, ma la Questura invece ne comunica poco più di 40 mila. L’importante è far giungere il messaggio forte e chiaro: “Nei cda dei giornali ci sono le banche, i partiti, gli industriali con le pezze al culo che chiamano i giornalisti e gli dicono chi intervistare e dettano le scalette, ma da oggi - urla Grillo - tutto questo inizierà a finire”. Il primo nemico da abbattere è l’Ordine dei giornalisti: “Siamo gli unici al mondo ad avere un ordine dei giornalisti fondato nel 1925 da Mussolini per tenerli in braghe di tela. Già Einaudi diceva che non era necessario un Ordine dei giornalisti. L’informazione deve essere libera e la rete li farà fuori tutti lo stesso. Via le cose del passato, mettiamolo nelle cantine se vogliamo essere un Paese dinamico e veloce”.¹⁹² In questa giornata però c’è un paradosso, poiché i giornalisti presenti per poter entrare nel backstage devono avere

¹⁹² http://www.beppegrillo.it/2008/01/libera_informaz.html

una tessera professionale, ovvero un documento, che certifica proprio l'iscrizione all'Ordine.

Intanto Grillo sul palco si scaglia contro i finanziamenti pubblici che vengono dati ai giornali, e in modo particolare attacca "L'Unità": "È L'Unità il giornale che ieri ci ha messo in prima pagina dicendo che siamo contro i valori della Resistenza. Un giornale che prende soldi per stampare 120 mila copie, ne vende 70 mila e le altre le butta in discarica"¹⁹³. Il sogno di Grillo per un paese "libero" come il nostro è che "nascesse un giornale pagato da chi lo legge. E la stessa cosa - avverte - vale per le televisioni ..."¹⁹⁴. Nel mirino, finisce, così, per ultima, anche la legge Gasparri. "Non è altro che un affronto alla democrazia e alla libertà poiché permette a Berlusconi di avere tre televisioni, 20 giornali ed essere presidente del Consiglio. Pensate se Obama da presidente fosse anche il proprietario della Fox, della Abc e di altre televisioni"¹⁹⁵.

"Il Vaffa Day 2 si presenta con le minacce in perfetto stile Brigate Rosse anni '70 ai giornalisti "servi". Allora nelle piazze il grido dell' "autonomia" rossa era inequivocabile: "Giornalista, servo maledetto, te lo scriviamo noi l'articolo perfetto". Il piombo non era quello tipografico bensì quello della P 38. I grillini, espropriando la storia, si autodefiniscono i nuovi partigiani"¹⁹⁶.

Anche il «comunicato politico numero uno»¹⁹⁷, che ha il volto di Beppe Grillo fotomontato sul corpo di Indro Montanelli seduto su una pila di giornali mentre picchietta sulla macchina da scrivere, fa il verso allo stile delle Br.

Grillo si fa portavoce di un concetto di democrazia che veda il cittadino non più obbligato a cedere il suo potere ad altri, ma che possa sempre decidere di partecipare direttamente al processo di formazione e decisione delle leggi. "Il cittadino può delegare

¹⁹³ www.ilgiornale.it

¹⁹⁴ www.polisblog.it/post/696/v2-day

¹⁹⁵ idem

¹⁹⁶ www.polisblog.it/tag/Brigate+Rosse

¹⁹⁷ http://www.beppegrillo.it/2008/02/comunicato_poli.html

il suo potere, ma deve mantenere lui il controllo sul suo delegato, conservando il diritto di cambiarlo e revocarlo in qualsiasi momento”¹⁹⁸.

Possiamo notare che i punti in comune con le Brigate Rosse degli anni 70' non sono terminati. “L’analisi materialista della società capitalistica da parte della scuola marxista ha sempre visto la democrazia dei paesi economicamente più avanzati lo strumento di dominio di una classe su di un’altra, della borghesia sul proletariato. In questo senso, la democrazia è la dittatura della borghesia. Ad essa, il proletariato, nella prima fase rivoluzionaria, dovrebbe sostituire la dittatura del proletariato come strumento di emancipazione dell’umanità dall’oppressione del capitale e dall’ipocrisia della democrazia borghese”.¹⁹⁹ Possiamo dire che come i brigatisti prendevano di mira la dittatura borghese, Grillo prende di mira la classe politica.

Altro elemento che accomuna il fenomeno del grillismo con quello dei brigatisti è il coinvolgimento delle masse. I brigatisti incitavano il proletariato all’uso della violenza, la demagogia di Grillo vuole far leva sulle passioni volgari delle persone, dando loro sfogo: “vaff...!”.

La fase delle “propaganda armata” i militanti delle Brigate Rosse utilizzano un linguaggio semplice, facilmente comprensibile, a volte anche rozzo proprio perché puntavano soprattutto sull’ambito operaio. Ciò permetteva loro di comunicare con ambienti più vasti, fornendo nuove possibilità di arruolamento. Non è forse anche questo un altro punto in comune?

¹⁹⁸ www.democraticidiretti.org/2006/09/22/la-democrazia-e-morta-viva-la-democrazia

¹⁹⁹ it.wikipedia.org/wiki/Dittatura_del_proletariato

CONCLUSIONI

IL FUTURO DI QUESTO FENOMENO ITALIANO: IPOTESI

Una ragione per cui i blog sono destinati a diventare parte integrante del nostro nuovo DNA culturale riguarda il contesto storico in cui viviamo. In questo momento unico della storia i nostri impulsi a conversare, comunicare, dibattere pubblicamente, apprendere in collaborazione, condividere esperienze hanno trovato realizzazione attraverso tecnologie incredibilmente potenti e veloci. Inoltre il comune mortale non è tenuto a sapere nulla di tecnologia per leggere i blog, diventare blogger e partecipare a questa nuova rivoluzione mediatica, "...poiché la potenza tecnologica è stata opportunatamente "cucinata" nelle zone più riposte dell'infrastruttura informatica".²⁰⁰ Tecnologi e ingegneri hanno fatto il loro lavoro fornendo a tutti gli altri un nuovo strumento che si può utilizzare senza bisogno di comprenderlo più di quanto sia necessario capire di meccanica per guidare un'auto.

Malgrado le promesse del secolo scorso, secondo cui il progresso tecnologico avrebbe portato con se una maggiore democratizzazione nelle comunicazioni, in realtà l'informazione, la conoscenza e la politica hanno dipeso sempre più intorno a un'élite di esperti professionisti. Nell'ultima parte del XX secolo, i mezzi d'informazione tradizionali hanno acquisito potere, influenza e si sono pienamente attestati come "quarto potere dello Stato", con responsabilità cruciali per il funzionamento della democrazia. A sfidare il monopolio dei media tradizionali nel corso degli ultimi decenni è sorto un gran numero di mezzi d'informazione di nicchia o a limitata diffusione (giornali, radio, siti web, TV via cavo), ma è il blogging a modificare in misura sostanziale l'equilibrio tra i media.

²⁰⁰ D. Kline, D. Burstein, *Blog! La rivoluzione dell'informatica in politica, economia e cultura*, Milano, Mondatori, 2006, pag XIX

David Kline e Dan Burstein nel loro libro “Road Warriors. Dreams and Nightmares Along the Information Highway” coniarono un nuovo termine per indicare il loro punto di vista riguardo l’impatto che Web e mezzi digitali avrebbero avuto sul mondo degli affari e sulla società.

Il termine coniato fu “futurismo della realtà” ed il principio fondamentale di questa prospettiva è la consapevolezza che la tecnologia può essere una forza di liberazione, democratizzazione e coesione sociale...ma non lo è di per sé. La classe politica e i comuni cittadini devono impegnarsi a far sì che la tecnologia diventi una forza positiva nelle nostre vite. La direzione del futuro cambiamento tecnologico è determinata in gran parte dall’odierna realtà politica, sociale ed economica.²⁰¹

Grazie alla sua forte popolarità, molte persone si sono chieste se il blog potesse essere d'aiuto anche per cambiare le regole della politica. “La democrazia di oggi soffre del problema della rappresentatività; al di fuori del periodo elettorale, tra cittadini e rappresentanti si crea un vuoto comunicativo che rende molto difficile capire quello che accade nei palazzi dove si prendono le decisioni e dall'altra parte quello che davvero i cittadini vogliono. Il blog potrebbe sembrare il mezzo più adatto per superare questa asimmetria informativa, rendendo possibile una conversazione bidirezionale e più umana.”²⁰²

Personalmente non so cosa accadrà. La Rete insegna che le tecnologie cambiano, si evolvono e prendono la forma che milioni di persone danno loro. È probabile però che non saranno possibili attacchi violenti ed efficaci a questo nuovo modo di leggere la realtà e di partecipare alla vita sociale. Questo “stile di vita” per moltissimi cittadini è qualcosa a cui non possono più rinunciare. È possibile anche che i poteri economici tentino di strumentalizzare o addomesticare la blogosfera. Tuttavia concordo con Micah Sifry quando, a proposito della collaborazione Tecnocrati-Cnn, ha scritto:

²⁰¹ U. Beck, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma, 2000

²⁰² G. Granieri, *Con i blog più democrazia*, in “@lfa – Il Sole 24 Ore”, 22 aprile 2004

“o forse siamo all’inizio di una nuova sintesi? Il giornalismo dall’alto, sensibile al capitale e in grado di raggiungere le masse (tesi), incontra la blogosfera che parla dal basso ed è sensibile alla gente (antitesi), facendone risultare una nuova forma ibrida. Non un accordo come MsNbc, in cui la fusione tra il vecchio (Nbc) e il nuovo (Microsoft) è avvenuta solo al livello di azienda e non a livello creativo. Ci sono molte valide ragioni per preoccuparsi che anche qui trionfi il capitale. Tranne una: ora non dobbiamo mai più essere consumatori passivi di news.”²⁰³

Nessun politico dovrebbe perdere un’occasione così unica e importante per la nostra democrazia. “La lotta politica non si farà più tra destra a sinistra ma tra chi guarda la tv senza una risposta e chi accede alla rete con un’informazione molto più completa e che ognuno può gestire e alimentare”²⁰⁴

Grillo è la nuova icona del dissenso risentito che si basa sulle evidenze dei numeri e dell’informazione. Come dargli torto dopo la “Casta” di Rizzo e Stella, un’analisi spietata degli aspetti sgradevoli, venali e illegali del ceto politico di oggi, dei suoi costi e del suo malcostume. Non solo i media veicolano i contenuti del dissenso, ma quelli nuovi e interattivi diventano strumenti di organizzazione del dissenso. Il partito-blog di Beppe Grillo è molto distante dai Girotondini e dal mondo melanconico e spontaneo di Nanni Moretti nel congedarsi da centinaia e migliaia di manifestanti con un “teniamoci in contatto”. Quello era un saluto di stampo sessantottino nell’epoca di internet. Grillo non solo vive nell’era della rete e delle reti, ma ne rappresenta lo spirito organizzato in blog e show.

Ma cosa ne sarà di Beppe Grillo? E cosa diventerà il suo blog? Continuerà a essere una necessaria voce di controinformazione o diventerà nient’altro che il megafono di un cyberpredicatore? Il successo dell’ultima manifestazione tenutasi in piazza a Torino, mostra che sul piano politico Grillo ha nella manica alcune carte da giocare. In primo

²⁰³ M. Sifry, CNNorati, in <http://www.Iraqwarreader.com/archives/00021.html>

²⁰⁴ D. Kerckhove, *La conquista del tempo*, Editori Riuniti, 2003, pag 50

luogo personali poiché, in questo momento, qualsiasi partito italiano lo vorrebbe dalla sua parte. In secondo luogo di movimento. Il “grillista” è di tutte le età anche se con lieve predominio dei giovani; proviene dal ceto medio in crisi, con predominanza di lavoratori precari, giovani studenti e anziani pensionati; ed ha una notevole capacità di mobilitazione. Riunire in tutta Italia alcune centinaia di migliaia di persone non è facile. Grillo invece raggiunge l’obiettivo! In terzo luogo di partito. Il movimento di Grillo, se si va consolidando, in due o tre anni potrebbe trasformarsi in partito. E dunque candidarsi regolarmente alle elezioni e fare politica direttamente nelle istituzioni. Tuttavia, in quarto luogo, per volontà di Grillo o per circostanze storiche, il movimento potrebbe anche ridimensionarsi e trasformarsi in un gruppo di pressione. E dunque fare politica attraverso le istituzioni.

Queste sono le quattro possibilità che Grillo ha davanti a sé. In questo momento Grillo sembra a favore del gruppo di pressione. Ora però potrebbe optare verso un movimento sociale flessibile capace di intervenire sul territorio. Due di queste possibilità potrebbero condurre a un’evoluzione da movimento a partito politico. Mentre la trasformazione in gruppo di pressione implica il rischio del ridimensionamento sia operativo che sociale.

Il futuro del “grillismo” dipenderà perciò, oltre che dagli ostacoli posti dai partiti politici e dalle istituzioni esistenti, dalle capacità decisionali e organizzative di Grillo e ovviamente dall’opinione pubblica.

Parole sensate, e competenti, le ha dette Noam Chomsky durante un’intervista rilasciata proprio al blog: “V-Day. Parlamento Pulito. Nulla è stato detto prima dalla stampa. E’ davvero incredibile che sia stato possibile e ciò riflette la chiara, se non travolgente, necessità della popolazione che chiede sia fatto qualcosa di concreto per risolvere il persistente problema della politica italiana. Dimostra che Grillo ha toccato un nervo scoperto... tralasciando l’accusa di terrorismo, che non ha senso. Ma l’accusa di populismo è interessante. Populismo significa appellarsi alla popolazione; è un’accusa

grave se viene da chi guida l'opinione pubblica. Pensano che la popolazione debba essere spettatrice e non partecipe.... Cosa dovrebbe accadere in una democrazia vera? La gente si radunerebbe pubblicamente e deciderebbe quale politica preferisce e direbbe ai candidati: questa è la politica che desideriamo; se sei in grado di portarla avanti bene, altrimenti vai a casa! Questa sarebbe realmente una democrazia effettiva, ma è molto lontano dalla situazione attuale. Ora, il lavoro dei partiti politici è quello di produrre candidati attraverso procedimenti controllati dal potere economico e che in conclusione emarginano la popolazione. Un grande commentatore americano del XX secolo, John Dewey, evidenziò correttamente come -la politica è l'ombra che il potere economico ha posto sulla società. Sembra proprio così, e non è democrazia. Un'altra battaglia da combattere è sul servizio di Internet. Deve rimanere libero e gratis o deve essere controllato? Per controllare la Rete basta privatizzare i pochi sistemi di accesso. Non è poi così difficile. Questa è una delle più grandi battaglie negli Stati Uniti, ora”²⁰⁵.

Da queste pagine si sarà capito che l'universo di Grillo è complesso. Molti ne parlano, troppi per sentito dire. Lui, il diretto interessato, raramente fa qualcosa per compiacere. Non sembra avere l'intenzione di abbassare i toni. Non rallenta, non molla la presa, non si arrende. Non fa autocritica, non cerca alleanze.

Sono d'accordo con Andrea Scanzi, che non vede Grillo come un Salvatore della Rete. “...credo però che Grillo e il suo blog resti un'appartenenza per chi non riesce più ad appartenere. Un'appartenenza parziale, talora equivoca e mai definitivamente convincente, ma di questi tempi, per molti, è già qualcosa.”²⁰⁶

²⁰⁵ <http://beppegrillo.meetup.com/11/messages/boards/thread/3557247/20>

²⁰⁶ A. Scanzi, *Ve lo do io Beppe Grillo*, Mondadori, Milano, 2008, pag 20

BIBLIOGRAFIA

- Baldassarre A., *Globalizzazione contro Democrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2002
- Beck U., *La società del rischio. Verso la seconda modernità*, Carocci, Roma, 2000
- Beck U., *Un mondo a rischio*, Einaudi, Torino, 2003
- Bini A., *Ed è subito blog. Identità e narrazione nella Rete*, Solfanelli, Chieti, 2008
- Caligiuri M., *Comunicazione Pubblica, formazione e democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003
- Caligiuri M., *Stato e Marketing. Comunicazione pubblica e formazione della leadership*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004
- Carlini F., *Internet, pinocchio e il gendarme. Le prospettive della democrazia in rete*, Manifestolibri, Roma, 1996
- Castells M., *La nascita della società in rete*, EGEA, Milano, 2002
- Censis, *34° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, F. Angeli, Milano, 2007
- De Kerckhove D., *La conquista del tempo*, Editori Riuniti, Roma, 2003
- De Kerckhove D., Tursi A., *Dopo la Democrazia? Il potere e la sfera pubblica nell'epoca delle reti.*, APOGEO, Milano, 2006
- De Maria F., Fleischner E., Targia E., *Chi ha paura di Beppe Grillo?*, Selene, Milano, 2008
- Dovigi M., *Weblog, Personal Publishing*, APOGEO, Milano, 2003
- Eco U., *A passo di gambero. Guerre calde e populismo mediatico*, Bompiani, Milano, 2007
- Freschi A.C., *La Società dei saperi. Reti virtuali e partecipazione sociale*, Carocci, Roma, 2002
- Freschi A.C. e Leonardi L., *Una ragnatela sulla trasformazione*, City Lights Italia, Firenze, 1996

- Granieri G., *Blog generation*, Laterza, Roma-Bari, 2005
- Grillo B., *Un anno di blog 2005*, Casaleggio Associati, Milano, 2005
- Grillo B., *Tutto il Grillo che conta. Dodici anni di monologhi, polemiche, censure*, Feltrinelli, Milano, 2006
- Grillo B., *Schiavi Moderni. Il precariato nell'Italia delle meraviglie*, Casaleggio Associati, Milano, 2007
- Grillo B., *Tutte le battaglie di Grillo*, Casaleggio Associati, Milano, 2007
- Haraway D., *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano, 1995
- Kline D., Burstein D., *Blog! La rivoluzione dell'informatica in politica, economia e cultura*, Mondadori, Milano, 2006
- Leadbeater C., *Vivere d'aria*, Fazi Editore, Roma, 2000
- Lèvy P., *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano, 1996
- Maistrello S., *Come si fa un blog*, Tecniche Nuove, Milano, 2004
- Mari A., *Web publishing con blog*, APOGEO, Milano, 2004
- Mattelart A., *La comunicazione globale*, Editori Riuniti, Roma 1998
- McLuhan M., *Il villaggio globale. 21°secolo: trasformazioni nella vita e nei media*, SugarCo, Milano, 1994
- Ohmae K., *Il continente invisibile*, Fazi Editore, Roma, 2001
- Popper K., *Come controllare chi comanda*, Ideazione, Roma, 1996
- Putnam R., *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in america*, Il Mulino, Bologna, 2004
- Rizzo S. e Stella G.A., *La Casta*, Rizzoli, Milano, 2007
- Rodotà S., *La sovranità nel tempo della tecnopolitica. Democrazia elettronica e democrazia rappresentativa*, in "Politica del Diritto", 1993

- Rodotà S., *Tecnopolitica: la Democrazia e le nuove Tecnologie della Comunicazione*, Laterza, Roma-Bari, 1997
- Sartori G., *Democrazia: cosa è*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1996
- Scanzi A., *Ve lo do io Beppe Grillo*, Mondadori, Milano, 2008
- Sias G., *Società dell'informazione e conoscenza. Un futuro ineguale?*, F. Angeli, Milano, 2002
- Schooyans M., *Nuovo disordine mondiale*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2000
- Staglianò R., *GIORNALISMO 2.0. Fare informazione al tempo di Internet*, Carocci, Roma 2002

SITOGRAFIA

www.apogeeonline.com
www.blogitalia.it
www.blogsphere.typepad.com
www.blog.tagliaerbe.com
www.bookcafe.net
www.canali.libero.it
www.casaleggio.it
www.espresso.repubblica.it
www.forbes.com
www.geekissimo.com
www.gomarche.it
www.google.it
www.ibs.it
www.ilmagazine.it
www.ilgiornale.it
www.italica.rai.it
www.lellovoce.it
www.microsiervos.com
www.oecd.org
www.premiowww.ilsole24ore.com
www.primaonline.it
www.repubblica.it

www.rollingstonemagazine.it

www.technorati.it

www.wikipedia.org

www.wikio.it

www.151.1.253.1/vaffanculoday/

BLOGOGRAFIA

www.antionodipietro.it

www.beppegrillo.it

www.biccio.com

www.bloggando.com

www.bloggers.it

www.blogico.com

www.blogo.it

www.blog-it.net

www.blog.jekolab.net

www.blog.quintarelli.it

www.brigidaGG.com

www.cavedoni.com/blogorroico

www.clementemastella.blogspot.com

www.coromusicanova.it

www.dadiontheweb.blogspot.com

www.daniele.semeraro.it

www.debiase.com
www.digilander.libero.it/pizia98
www.espriblog.it
www.flamingpxl.com/blog
www.fullo.net
www.grusp.it
www.healingiraq.blogspot.com
www.instapundit.com
www.jdlasica.com
www.lastampa.it/masera
www.leonardo.blogspot.com
www.lucacicca.it
www.ludik.blog-spot.com
www.maestrinipercaso.it
www.mantellini.it
www.mediablog.corriere.it
www.news.danieleluttazzi.it
www.ossblog.it
www.paolo.evectors.it
www.paologentiloni.it
www.pasteris.it/blog
www.pecus.it
www.polisblog.it
www.pproserpina.net
www.problogger.net
www.sandlab.it

www.scobleizer.com

www.secondlife.com

www.slashdot.org

www.spindoc.it

www.splinder.it

www.stivalebucato.it

www.storace.it

www.teledicoio.blogosfere.it

www.tipic.com

www.tiscali.it/ludik/spblog.htm

www.totem.to

www.valido.tv/blog/

www.webgol.it

www.weblogz.it

www.wiredup.it